

Classifica

A12100

Nome

SOCIETA' SALESIANA

Protocollo N.

Posizione

D472

Oggetto

COSTITUZIONI
E REGOLAMENTI

Fascicolo N.

04

Data : dal

al

N.	CONTENUTO	ANNOTAZIONI
05	<p>Quaderno manoscritto contenente :</p> <ul style="list-style-type: none">- Regolamento antico della Società di San Francesco di Sales- Decreto di approvazione della Congregazione (01.03.1868)- Circolari di Don Bosco- Deliberazioni : Direttori e Regenti (1873)- Elenchi del personale (1874-75)- Facoltà canonica (1872) e poi revocate (1874) da Mons. Pastorelli Lorenzo Arcivescovo di Torino.	D472 0405

« Regolamento antico, osservazioni, risoluzioni, circolari di D.Bosco ».

quaderno, copert.orig.carton. verde scuro
ms di Don G.Bongiovanni, Don Rua ed altri

184 p.

10,2/14,2 cm.

Regolamento antico,
osservazioni, risoluzioni
Giugno 27 2. Bossco
17

1794 134

022
(60)

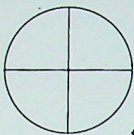
Or.

II-D

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

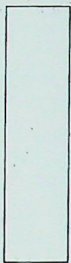


1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

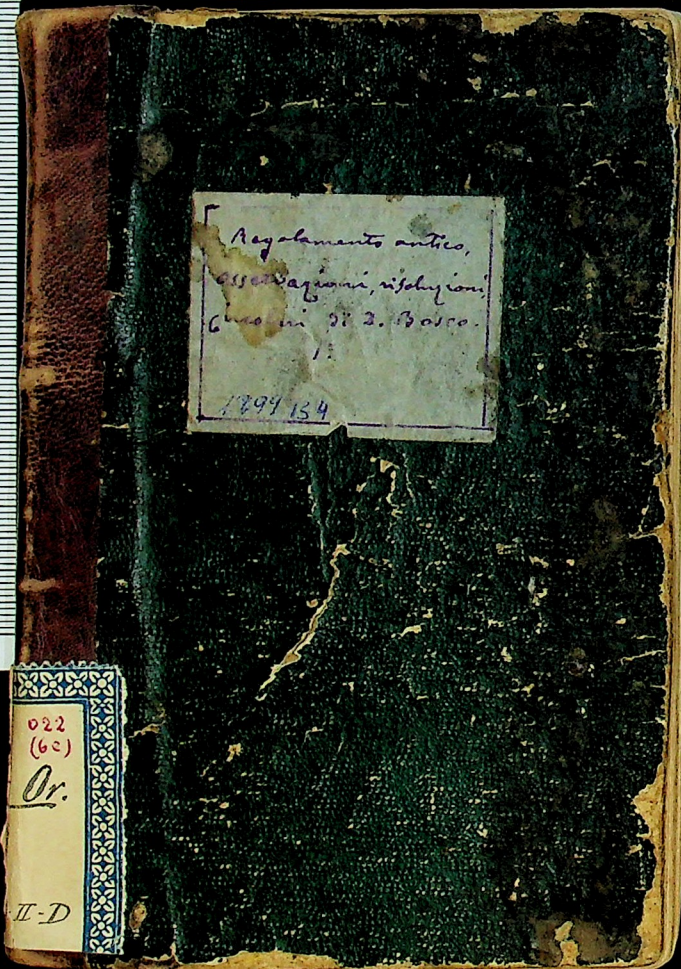


50

0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10



1
2
3
4
5
6
7
8
9
10



Regolamento antico,
osservazioni, risoluzioni,
Giugno 1722. Bosco.
1794 134

022
(60)
Or.
II-D

Società

di

S. Francesco di Sales.

In ogni tempo fu speciale
solicitudine dei ministri della
nostra Santa Cattolica religione
di adoperarsi con zelo affine
di procurare il bene spirituale
della gioventù; ^{pericolosi} ~~preziosi~~ dalla
buona o cattiva educazione di
essa dipende un buono o triste
avvenire ai costumi della società.
Il medesimo Divin Salvatore
ci dà e col fatto evidente prova

di questa verità quando compariva
in terra la sua divina immagine,
invitando con patetico affetto
i fanciulli ad appressarsi a lui
Sinite parvulos venire ad me.

Ti ricordi e specialmente il
Sommo Pontefice seguendo
le vestigia del Pontefice eterno,
il divin Salvatore, di cui fanno
le voci sulla terra, promessero
in ogni tempo e colla voce e cogli
scritti la buona educazione della
gioventù. Il regnante Pio IX
che Dio lo conservi lungo tempo
a gloria della Chiesa, oltre le indefesse
fatiche sostenute a favore della perico-
lante gioventù favorì con particolare

1899 136

mezzi materiali e morali quale istituzi-
oni, che a queste parti del
sacro ministero dedicano le loro
cure. Il nostro giorno per altro
il bisogno è di gran lunga più
~~sentito~~ ^{sentito}. La trascuratezza di molti
genitori, l'abuso della stampa, gli
sforzi degli eretici e dei settari per
aumentare il numero dei loro seguaci,
mostrano la necessità di unirci insieme
a combattere per la causa del Signore
sotto lo stendardo del Vescovo di Gesù
Cristo per conservar la fede ed il
buon costume soprattutto in quella
classe di giovani, che per avere parenti
sono esposti a maggior pericolo della loro
eterna salute. Egli è questo lo scopo della
società o congregazione di S. Francesco
di Sales.

1899 137

Origine di questa Società.

Non dall'anno 1841 il Sac. Bono
Giovanni si univa ad altri
Eucaristici per accogliere in
appositi locali i giovani più
abbandonati della città di Torino
a fine di trattenerli con fruttello
e nel tempo stesso dar loro il pane
della Divina parola. Ogni cosa
facevasi d'accordo coll'autorità Ecclesiastica.
Benedicendo il Signore questo seminare
precepit il concorso dei giovani
divenne assai grande e nell'anno
1844. Monsignor Fransoni nostro
venerato Arcivescovo di felice memoria
concedeva di ridurre un edificio a

forma di Chiesa. (1) con facoltà di
fare ivi quelle ^{sacre} funzioni che sono
necessarie per la santificazione dei
giovani festivi e per l'istruzione dei
giovani che ogni giorno più muna-
rosi intervenivano. Così l'Usa-
rescovo venne più volte ad am-
ministrare il sacramento della
Cresima. Nell'anno 1848 concedeva
che tutti quelli, che intervenivano a
tale istruzione potessero ivi essere
ammessi alla Santa Comunione ed
adempire il precetto pasquale per-
mettendo di cantare la S. Messa,
fare Vindii e novene qualora ciò
si ravvisasse opportuno. Queste cose
ebbero luogo fino all'anno 1848 nel
oratorio detto del S. Francesco de Sales

(1) Una camera destinata all'alloggio dei preti Missionari della più opera di Torino
del S. Luigi. Nel 1848 l'Arcivescovo ha ordinato nel centro della Regione Italiana

In quell'anno crescendo il numero
dei giovani e così divenuta
rispetto la Chiesa attuale col
consenso sempre dell'autorità
Eclesiastica, si aprì in un altro
angolo della città, vicale dei Platani
a Porta Nuova, un secondo Ora-
torio sotto al titolo di S. Luigi
Gonzaga, col medesimo scopo dell'
anteriore. Divenuti insufficienti
anche questi due locali l'anno
1829 se ne apriva un terzo in ^{altro quartiere di questa città} l'Anichini
sotto al titolo di S. Angela Custode.

Ti tempi rendendosi assai cala-
=mitosi per la religione, il super-
=iore Eclesiastico con tratto di grande
benè di molta proprio approvava

1899.13.10

il regolamento di questi oratorii
e ne costituiva direttore capo il
Sac. Bosio concedendogli tutte
quelle facoltà che potessero tornare
necessarie ed opportune a questi
scopo.

Alti Tesori adottarono il mede-
=simo piano di regolamento e si
adoperarono per introdurre nelle
loro diocesi questi oratorii festivi.
Ma un bisogno grave apparve
^{in questa parte di Sacro Ministero.}
~~nelle oratorii festivi oratorii~~ Non
pochi giovani già alquanto di
età avanzata non potevano essere
abbastanza istruiti col solo catechis-
=mo festivo, ^{quindi} fu mestieri aprire scuole
e catechismi, diurni e serali, da tenersi
~~questi~~ nel decoro della settimana.

1899.13.11

90
la maggior gloria di Dio e vantaggio
dell'anima propria. Viderosce-
vano a loro superiore et Sac.

1. Duce Giovanni. Sebben non faces-
sero voti tuttavia in pratica si eser-
cavano presso a poco le regole che
sono ivi esposte.

Due camere ¹⁷⁹⁷ destinate all'alloggio dei
preti direttori della pia opera di Maria
S. del Rifugio. Nel 1845 l'Oratorio
trasferivasi nel centro della regione
Valdocco, ove tuttora esiste.

III

Scopo di questa società

Lo scopo di questa società è la
perfezione Cristiana dei suoi membri,
ogni opera di carità spirituale e corporale

1899 C 2

11
verso de' giovani specialmente se sono
poveri ed anche la educazione del
giovane eletto. Pisa per il comporre
di, Ecclesiastico, di diversi e di Sacer.

2. Gesù Cristo cominciò a fare ed
insegnare; così i congregati comin-
ceranno a perfezionare se stessi
colla pratica delle Cristiane virtù
interne ed esterne, coll'acquiescenza della
sedezza, di poi si adopereranno a
benefizio del prossimo.

3. Il primo esercizio di carità
sarà di raccogliere i giovani poveri
ed abbandonati per istruirli nella S.

Cattolica religione, particolarmente
nei giorni festivi, come si pratica
in questa città di Torino nell'Oratorio
di S. Francesco di Sales, di S. Luigi Gonzaga
dinanzi al ~~Sancto Angelo~~ S. Angelo
in Valle di S. Giuseppe 1899 C 3

4^{to} Si mostrano poi alcuni giovani
talmente abbandonati, che per
loro ricche invidie ogni cura se non
sono ricoverati. A tale disagio per
quanto sarà possibile si apriranno
case di ricovero, ove col mezzo che
la Divina Provvidenza porrà fra
le mani, verrà loro somministrato
alloggio, vitto e vestito. Mentre poi
verranno istruiti nelle verità della
fede, saranno egualmente avviati a
qualche arte o mestiere, come attual-
mente si fa nella casa annessa all'
Oratorio di S. Francesco di Sales in
questa città. ~~Il~~ ^{Il} ~~figlio~~ ^{figlio}

5. In vista poi dei gravi pericoli
che corre la gioventù desiderosa di

1894 C4

abbracciare lo stato Eulensassio questa
società si darà cura di coltivare
nella pietà e nella vocazione coloro
che mostrassero speciale attitudine
allo studio ed emendano disposizioni
alla pietà. Trattandosi di ricoverare
giovani per lo studio saranno di
preferenza accolti i più poveri, perché
manca di mezzi di fare all'incirca
il loro studio ~~per~~ purché possano farsi
data speranza di riuscita nello stato
Eulensassio. Nella casa di Valdaccio
sono circa 600 ed in Morabello oltre a
100 i giovani, che percorrono i corsi
latini con questo scopo a Lanzo
oltre a 100 che percorrono i corsi con questo
scopo

(1) Il sacerdote D. Francesco Montebruno mem-
bro di questa società ha aperto nell'anno 1852
in Genova la casa della Opera degli Artigianelli.
57 giovani ricoverati sono circa 166, più
centinaia intervergono nei giorni festivi.

1894 C5

6. Il bisogno di sostenere la religione
Cattolica si fa gravemente sentire
anche fra gli adulti del basso popolo
e particolarmente nei paesi di cam-
-pagna; perciò è congregati si adpre-
-ranno di dettare esercizi spirituali,
diffondere buoni libri, usando tutti
quei mezzi, che suggerisce la carità,
afforche e colla voce e cogli scritti
si ponga un argine all'impudenza
ed all'eresia, che in tante guise tenta
di insinuarsi fra i rozzi e gli ignoranti.
Ciò al presente si fa col dettare di quando
in quando qualche unità di esercizi
spirituali, ^{talvolta e novena} colla pubblicazione delle
letture Cattoliche e colla tipografia
da ^{all'anno 1862} ~~quattro~~ appostamente indigata
nella casa di Valdaccio per la stampa di
buoni libri.

1899 C6

15.
7. Ella è principio adottato e che sarà
instaurabilmente praticato, che tutto
i membri di questa società si terranno
rigorosamente estranei ad ogni cosa,
che riguardi la politica; onde né
colla voce né cogli scritti o con libri o
colle stampe non prenderanno mai
parte a questioni, che anche solo
indirettamente possono compromet-
tarsi in fatto di politica.

IV.

Forma di questa Società.

1° Tutti i congregati tengono vota comune
stretta solamente dal vincolo della
fraternalità carità o dei voti semplici, (1)
che lo unisce a formare un cuor
solo e un'anima sola per amare
e servire Dio colla verità dell'ubbi-
-dienza, della povertà, della castità, e
(1) vedi nota a pag. 68

1899 C7

XX
Merito adempimento del dovere di
buon Cristiano.

2° Ognuno nell'entrare in congrega-
zione non perde i diritti civili anche
dopo fatti i voti; quindi conserva la
proprietà delle cose sue, la facoltà
di succedere e di ricevere eredità,
legati o donazioni. Ma per tutto
il tempo, che vivrà in congregazione
non potrà amministrare i suoi beni,
se non nel modo e nei limiti voluti
dal Superiore maggiore.

3° I frutti degli stabili e mobili
portati in congregazione, per tutto
il tempo che egli vi rimane, devono
cedersi a favore della stessa. Potrà per
altro ^{o in parte o interamente} liberamente disporre ^{a favore} di ^{se} ^{de} ^{genitori}
di quanto possiede fuori di congregazione,
ma sempre col consenso del Superiore.

1899 08

XX
4° I chierici e sacerdoti anche dopo
fatti i voti ritengono i loro patri-
monii, feudi, castelli o beneficii
semplici, ma non li amministrerà-
ranno, ne potranno goderli in
particolare.

5° L'amministrazione dei patrimonii,
dei beneficii e di quanto è portato
in congregazione appartiene al
Superiore Generale, il quale o per se
o per altri lo amministrerà e ne
riceverà i frutti annui finché l'indi-
viduo sarà in congregazione.

6° Al medesimo Superiore ogni sacerdote
conseguerà egualmente la limosina delle
messe. Gli altri preti o chierici a laici
gli consegneranno ogni sorta di denaro,
che in qualsiasi modo loro possa proven-
nire affinché serva a beneficio comune.

1899 09

1. La Società provvederà a ciascuno tutto quello che è necessario al vitto, e gli abiti ed a quanto può occorrere nelle varie vicende della vita sia nello stato di sanità, sia in caso di malattia; anzi occorrendo ragioni valide motivo il Superiore può mettere a disposizione di qualche socio quel danaro o quegli oggetti che Egli giudicherà bene impiegare a maggior gloria di Dio.

8. Se alcuno muore senza testamento gli succederà ^{chi} di diritto.

9. I voti obbligano l'individuo finché dimorerà in congregazione. Se alcuno o per ragioni valide motivo o dietro a prudente giudizio dei superiori dovesse partire dalla congregazione, egli può essere sciolto dai voti dal Superiore ^{quasi} Generale. ^{che} ^{ha} ^{fatto} ^{il} ^{Decreto} ^{del} ¹⁸⁹⁹ ¹⁰

10. Ognuno faccia di perseverare nella sua vocazione fino alla morte. Ciascuno si ricordi di quelle grandi parole del Divin Salvatore: Veni mittra manum ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei.

11. Qualunque carica abbia Egli esercitata, qualunque lucro Egli abbia procurato alla società, già non ostante se ^{talune} ~~esse~~ vicisse di congregazione, non potrà pretendere ^{nessun} ~~nessun~~ diritto di sorta per tempo che ora è rimasto. Egli può per altro portar seco quegli ^{stabili} ~~stabili~~ ed anche qualche oggetto mobili di cui avesse conservato la proprietà entrando in congregazione. Ma non ha alcun diritto di demandare al Superiore contro alcuno dei frutti e dell'amministrazione

Il Superiore carin abbia gli equi poteri anche egli, prelati alla sede.

20. Nel medesimo poi tempo che Egli
vase nella scuola a mano che vi
siano stati patto particolare col
Rettore maggiore.

V

Del voto di ubbidienza

- 1.^a Il profeta Davide pregava
D^{no}, che lo illuminasse a fare
la sua santa volontà. Il Divin
Salvatore ci assicurò che Egli non è
venuto per fare la sua volontà,
ma quella del suo Celeste Padre.
Egli è per assicurarci di fare in ogni
cosa la santa volontà di Dio, che
facciamo il voto di ubbidienza.
- 2.^a Questo voto obbliga a non occi-
parei se non in quelle cose, che il

rispettivo Superiore giudicherà ^{pt}
di maggior gloria di Dio e vantaggio
dell'anima propria e del prossimo
secondo il regolamento di questa
società.

- 3.^a L'osservanza di questo voto non
obbliga sotto pena di colpa se non
in quelle cose, che sono contrario
ai comandamenti di Dio ed S.
ma che cosa od alle disposizioni del
Superiore, che espone però il loro
precetto con questa formula: Vi
comando in virtù di S. Obbedienza.
^{v. pag. 65 #}
- 4.^a L'ubbidienza ed assuefa di fare
la volontà di Dio. Sia ciascuno
sottomesso al Superiore e lo consideri
in ogni cosa qual padre amoroso,
e a lui obbedisca interamente

78.
prontamente, con animo d'ardire
con umiltà come a colui che in
quell'azione rappresenta il volere
de' Dio medesimo.

5° Niuno diasi sollicitudine di domandare
e dare cosa alcuna, né di recusarla.
Chè per altro conoscesse essergli
qualche cosa notevole o necessaria,
lo esponga rispettosamente al
Superiore, che si darà sollicitudine
di provvedere al bisogno.

6° Ognuno abbia grande confidenza
col Superiore, in un segreto del
cuore si confessi verso di lui. Gli
tenga esposto ^{la} coscienza aperta ogni
qualvolta giudicherà tornare a
maggior gloria di Dio, e al bene dell' =
l'andrea propria. vedi pag. 67. Lettera
1899 02

79
7° Ognuno obbedisca senza alcuna re-
sistenza né col fatto, ^{né col la parole,} né col cuore.

Quanto più una cosa sarà ripugnante
a chi la fa, tanto più sarà meror-
boria avanti a Dio facendola.

VI

Del voto di povertà.

1° L'osservanza del voto di povertà
nella nostra congregazione con-
siste essenzialmente nel distacco da
ogni bene terreno, id è che noi pratici-
=cheremo colla vita comune rispar-
=ndo al vitto, e vestito, non riservando
nulla a proprio uso senza speciale
permesso del Superiore.

2° È parte di questo voto il tener
le camere nella massima semplicità

27
studiaudo di ornare il cuore di virtù
e non la persona o le pareti della camera.
3° Minimo in congregazione o fuori
serbo denaro ~~in proprietà~~ ^{in proprietà} nemmeno
in deposito per qualsiasi causa senza
il permesso del Superiore.

4° In caso di viaggio o in caso che
il Superiore manda ad aprire od am-
ministrare qualche casa di benefe-
cenza od a compiere qualche parte
del sacro ministero, ove occorran-
o spese, il Superiore darà le disposi-
zioni secondo le esigenze del tempo,
del luogo e delle persone.

5° Il dare a mutuo, ricevere o depen-
sare quelle cose che sono nella propria
camera o nella casa, il far contratto di
qualsiasi genere non solamente è

1899 04

25
proibito cogli esterni, ma egualmente
con quello della Società senza licenza
del Superiore.

VII

Del voto di castità

1° Chi tratta colla gioventù abban-
donata deve certamente studiare
di arricchirsi di ogni virtù. Ma la
virtù angelica, la virtù più di ogni
altra cara al figliuolo di Dio, la virtù
della castità deve essere coltivata in
grado eminente.

2° Chi non ha fondata speranza che
col Divino aiuto possa conservare la
virtù dalla purità nelle opere, nelle
parole, ne' pensieri, non si faccia
scrivere a questa congregazione perché
ad ogni passo egli sarebbe esposto ai pericoli.

1899 05

3^o Se parlate, gli sguardi anche indif-
ferenti sono talvolta malamente
interpretati dai giovani già stati
vittima delle umane passioni.
Perciò si userà massima cautela nel
discorrere o trattare anche di cose
indifferenti con giovani di qualsiasi età
o condizione.

4^o Suggere le conversazioni delle persone
di sesso diverso e dei medesimi sesso,
ove si preveda pericolo per questa virtù.

5. Niuno si rechi a casa di conoscenti
od amici senza espressa licenza del
Superiore, il quale se può gli destinerà
sempre un compagno.

6. Mezzi efficaci per custodire questa
virtù sono la frequente confessione e
comunione, la pratica esatta dei consigli
del confessore, fuga dell'ozio, mortifica-

zione di tutto il seno del corpo, fre-
quenti visite a Gesù Sacramentato,
frequenti gratulatorie a Maria
S. a S. Giuseppe, a S. Francesco di
Sales, a S. Luigi Gonzaga che sono i
principali protettori di questa congre-
gazione.

VIII. Governo religioso della società

1. I socii riconosceranno per loro arbitro e su-
periore assoluto il Sommo Pontefice, cui saranno
in ogni luogo e in ogni tempo, in ogni loro dispo-
sizione umilmente e rispettosamente sottomessi. Anzi
ogni membro della società darà la massima
solicitudine per promuovere e difendere l'auto-
rità e l'operanza delle leggi della Chiesa Catto-
lica e del suo capo supremo legislatore e Vicario d.

2. (Vedi sopra la tua. (Vedi il Num. 2 nella pag. seg.)

3. Riguardo poi all'amministrazione dei Santi do-

Governo interio della Societa

1° Per l'interio la societa dipende dalla casa madre, che e governata da un capitolo composto di un Rettore, prefetto, Economo, Direttore Spirituale o Catechista e tre consiglieri.

2° Al Rettore appartiene il progresso e ammissione dei postulanti ~~con~~ ^{propria}; assegnare a ciascuno le incumbenze riguardanti allo spirituale ed al temporale. Non puo per altro concedere contratti intorno a sostanze immobili senza il consenso del capitolo.

3° Uscire, ad eccezione del Rettore e dei membri del capitolo, puo ricevere o ricevere lettere senza permesso del superiore.

1899 09

cramenti, alla predicazione e a tutto quello che riguarda al pubblico servizio del sacro ministero, i socii riconosceranno per loro superiore ~~per loro~~ ^{per loro} il vescovo della Diocesi ove esiste la casa a cui appartengono, per quanto e compatibile alle regole della societa.

4i In quanto alle ordinazioni i soggetti saranno ordinati dall' Ordinario della Diocesi, dove si trovano gli ordinandi secondo l'uso delle altre congregazioni che hanno riunione di case, cioe secondo l'uso e i privilegi delle congregazioni considerate come ordini regolari.

2i Dopo il Romano Pontefice riconosceranno per loro superiore il vescovo della Diocesi ove esiste la casa a cui essi appartengono, ed ogni suo si offre a lui in ajuto di lui con tutti i mezzi loro possibili affine di ^{promuovere} il bene della religione e ^{conservarla} specialmente l'istruzione della ^{gioventu} ^{nostra} ^{profitti} di il num. 3. nella pag. prec.

1899 08

32 Dare al medesimo quella
interpretazione che gli sembrerà
tenere maggior gloria di Dio
e più conforme allo spirito della
Società.

8.^o Il Rettore ^{maggiore} nominerà
un Vicario fra gli individui della
congregazione e lo designerà con nome
e cognome ^{scritto} in foglio di carta sigil-
lata tenendo tutto in secreto e sotto
chiave. Sul pugno in scritto Rettore
provvisorio.

9.^o Il Vicario farà le veci del
Rettore dalla morte di esso finché
non sia definitivamente eletto il
successore: ma non potrà introdurre
mutazione di sorta nella disciplina e

1899 D 12

33 nell'amministrazione durante il
suo provvisorio governo.

10.^o Il Rettore ^{maggiore} dia l'atto avviso
ai soci di tutte le cose della morte
del Rettore, affinché ognuno dia
la massima sollecitudine di prestare
i suffragi ^{dalle regle} & presetti ^{di suoi diviti}.
Tutti i Direttori delle medicine ^{affinché}
si affrettino ad ^{di affrettino ad}
intervenire alla elezione ^{del successore}.

X
Elezione del Rettore maggiore.

1.^o Affinché ^{maggiore} uno possa essere
eletto Rettore ^{maggiore} si richiede che sia
vissuto almeno otto anni in congre-
gazione, abbia compiuto trent'anni
di età, abbia tenuto ^{una vita} esemplare

1899 E 1

...ing Superiori generale, e in tutto il tempo del voto, sarà il
...a...
...a...
...a...
in suffragio del Rettore defunto.

11. Terminati questi suffragi, si metteranno tutti ginocchioni e invocati i lumi dello Spirito Santo coll'invocazione *creator Spiritus*, si procederà ai voti, come all'Artic. 6.^o; soliti che a' tempi due terzi dei voti sarà il novello Rettore, cui tutti i membri della Società dovranno ubbidire.
12. Congiunta la elezione, sia che questa abbia avuto luogo pel termine della carica, sia per la morte del superiore, il Vicario provvisorio ne darà avviso a tutte le case particolari, facendo in modo che la notizia del novello Rettore giunga a notizia di tutti i membri della Società. Con questo atto termina ogni autorità del Rettore provvisorio.
13. Qualora il Rettore maggiore morisse senza aver prima nominato un vicario provvisorio il capitolo della casa madre dovrà eleggere la Società fino alla elezione del novello Rettore Maggiore della stessa casa. Qualora il Vicario provvisorio morra non nominato.

Art. Degli altri Superiori.

1.^o Gli uffizi propri degli altri superiori ~~della casa~~ saranno dal Rettore ripartiti secondo il bisogno.

2.^o Il direttore spirituale per altro avrà cura dei novizi e di

21.
darsi ~~alla~~ massima sollecitudine per far loro conoscere e praticare lo spirito di carità e di zelo che deve animare colui che desidera dedicare interamente la sua vita a bene delle anime.

3.^o È parimenti uffizio del direttore ^{spirituale} onorare rispettosamente il Rettore qualora scorgere qualche notevole trascuranza nel praticare o far osservare le regole della congregazione.

4.^o Alla cura speciale del direttore d'invigilare sopra la condotta morale di tutto i congregati.

5.^o Il prefetto, il direttore spirituale

saranno eletti ^{due} amministratori, ^{due} economi e ^{due} tre consiglieri saranno eletti a pluralità di voti dai congregati professori ^{che danno} fatti i conti ^{perpetui}.

6° Il prefetto fa le voci del Rettore ⁱⁿ sua assenza di esso ~~nell'amministrazione della casa~~ ⁱⁿ tutte le cose, di cui avrà ricevuto carica speciale.

7° Egli terrà conto delle entrate e delle uscite pecuniarie, noterà ogni sorta di lascito, donazione fatta alla casa e la detrazione delle medesime. Ogni vendita, ogni frutto di sostanze mobili ed immobili saranno sotto alla tutela e

responsabilità del prefetto, ^{che} ~~parte~~ ^{che} ~~si~~ ^{che} ~~deve~~ ^{che} ~~contare~~ ^{che} ~~contare~~.
 8° Il prefetto è ^{il} centro, da cui devono partire tutte le spese e dover devono concentrarsi tutte le entrate pecuniarie. Egli dipendo dal Rettore e a suo ^{deve} conto della sua gestione ogni volta che gli la dimanderà.

9° L'economo avrà cura di tutto l'andamento materiale della casa.

10° I consiglieri prendono parte a tutte quelle deliberazioni che riguardano all'acquisto o allontanamento di qualche membro della casa, ai contratti di compra o vendita

Di stabili; e finalmente, ~~il governo per~~ sono
~~chiamati~~ a dire il loro parere
 nelle cose di maggior importanza
 che riguardano il retto generale progresso
 della congregazione, se non avrà
 almeno la maggioranza dei voti,
 il Rettore deve sospendere le delibe-
 razioni sopra l'oggetto proposto.

11° Circolo dei superiori, ad
 eccezione del Rettore, durerà tre anni
 nella sua carica e potrà essere
 rieletto.

XII.

Delle case particolari.

1° Qualora per tratto della
 divina provvidenza si aprisse una
 casa particolare fuori della casa madre

il Superiore generale prima di
 tutto andrà a concertare quanto
 riguarda allo spirituale ed al
 temporale ^{secondo le regole della casa madre} col Vescovo della diocesi
 in cui l'istauri d'aprire la novella
 casa e da quel Vescovo dipenderà
 in tutte le cose del sacro ministero,
 che sono compatibili coll'osservanza
 delle regole della società.

2° Se per la novella casa fosse
 un piccolo seminario od un semi-
 nario per chierici adulti, allora,
 oltre la dipendenza nelle cose del
 sacro ministero usará ezzandio
 piena dipendenza dal Superiore Ecle-
 siastico nella scelta della materia
 d'insegnamento, dei libri da usarsi;

74.
3^o Il primo da eleggersi d'el catechista,
di poi l'Economo o sia profetto, quindi
i consiglieri di mano in mano ^{che} vi
sarà un numero competente di socii,
che dimorino regolarmente in quella casa.

4^o Il Catechista avrà cura delle
cose spirituali di tutta la casa e
sarà eziandio obbligato a dare gli
opportuni avvisi al Direttore qualora
ne sia caso.

10^o Se le distanze, o tempi, o luoghi
permadessero eccezioni nella formazione
di questo capitolo, o nelle attribuzioni dei
membri, il Rettore maggiore ne ha piena
autorità di farle provis per altro il
consenso del capitolo della casa madre.

11^o Il direttore non può comparare

20
ne vendere stabili senza il consenso
del rettore maggiore; soltanto nell'
amministrazione ha piena autorità:
ma nelle cose di maggior rilievo gli
si dà consiglio di radunare il suo
capitolo e non deliberare senza
che ne abbia il consenso.

XIII

- Accettazione.

1^o Fatta dimanda da Salino
voglia entrare in congregazione,
il Direttore Spirituale ne prenderà
le debite informazioni, le quali
farà conoscere al Rettore.

2^o Il rettore poi lo presenterà, o no

per l'accettazione secondo che gli
sembrerà meglio nel Signore. Et la
quando è proposto al capitolo, rima-
ne definitivamente accettato purché
almeno
attinga la maggioranza dei voti.

3° fa prova per essere ammesso
ad voti sarà di un anno: ma niuno
li potrà fare se non ha compiuto
il sedici^o anno di età.

4° I voti saranno per due volte
rinnovati et tre in tre anni. Dopo
sei anni ognuno è libero di con-
tinuarlo di tre in tre anni oppure farli
perpetui, cioè di obbligarsi all'adem-
pimento dei voti per tutta la vita;
ma niuno è ammesso a fare i voti

perpetui fino all'Ep^o de vent^o -
= quattro anni compiuti.

5° Affinche' un solo possa essere
ricevuto nella società, oltre le qualità
moralⁱ nel grado richieste dalle
regole ^{dove} anche confermare la sua
condotta anteriore. 2° con un certo

= firato di nascita e di battesimo. 2° di
stato libero e di buona condotta fatto
dal vescovo della diocesi a cui egli
appartiene: 3° ^{di nome} sciolto da debiti:

4° non essere mai stato processato.

5° non aver alcun impedimento in-
fero o morale, che lo renda
irregolare per lo stato ~~ecclesiastico~~ ^{sacerdotale}:

6° consenso dei parenti prima di
facci i voti.

148
6^o Il Nobile di santa sia tale, che
almeno nell'anno di prova possa
osservare tutte le regole della socie-
tà senza fare eccezione di sorta.

7^o Ogni socio, se è destinato allo
studio, entrando dovrà portare
con se il corredo di vestirario conforme
alla nota che darà il Direttore.

11. 500 franchi nell'entrata per le
spese, che occorreranno nel vitto e ves-
tito nell'anno di prova. 111. 300 franchi
in fine dell'anno prima di fare il voto.

8^o I fratelli coadiutori porter-
anno soltanto il corredo e franchi
300 nella loro entrata senza ulteriore

obbligazione. ^{La società è stata alla prima}
La società è stata alla prima
quante più uomini si nel tempo che è stato
come quando comincia a comparire. Ho e coltan
to tenti a provvedere per quelli che avessero i voti 1.950 174

149
9^o Il Rettore possa dispensare dalle
condizioni poste nell'articolo 7 ed 8
qualora intervenivano motivi
ragionevoli di far eccezioni più o
meno ristrette. (#)

10^o La società #
11^o a tutti si raccomandano
caldamente due cose: 1^o guardarsi
attentamente dal contrarre abitudini
di qualsiasi genere anche di cose
indifferenti; ^{il vestire il letto e la sala della prima maniera}
2^o Farsi un grande
studio per evitare la ricercatezza
e l'ambizione. Il abito più prege-
vole di un reloggero è la santità
della vita congiunta con un edifi-
cato contegno in tutte le operazioni.

12^o Ognuno sia disposto a soffrire,
se occorre, caldo, freddo, sete, fame
stenti e dispreggio ogni volta ^{che} l'ali

1.950 175

esse contribuiscano a procurare la gloria di Dio, il bene delle anime altrui o la salvezza dell'anima propria.

XIV.

Pratiche di pietà.

1° La vita attiva, a cui tende specialmente la nostra società, fa che i suoi membri non possano aver comodità di far molte pratiche in comune. Procureremo di supplire col ricorrendo buon esempio e col perfetto adempimento dei doveri generali del Cristiano.

2° Ciascun socio si accosterà ogni settimana al Sacramento della penitenza dal Confessore stabilito dal Rettore. I sacerdoti celebreranno ogni giorno la S. Messa e qualora non possano, procureremo

di ascoltarla. I chierici ed i fratelli coadjutori ascolteranno ogni giorno la S. Messa e procureremo di fare la Santa Comunione ^{ogni giorno} una volta festivo ed ogni giovedì, ~~per ciascuna settimana.~~

3° La compostezza della persona, la pronunzia chiara, dolce, distinta delle parole del Divino ufficio, la modestia nel parlare, ^{guardare,} ~~vedere,~~ e ~~camminare~~ in casa e fuori di casa devono essere cose caratteristiche nei nostri congregati.

4° Ogni giorno si farà non meno di un'ora di preghiera tra mentale ed orale, ad accettare che uno sia impedito dall'esercizio del sacramento. Il quale caso supplirà colla maggior frequenza de' sacramenti.

32
è indirizzando a Dio colla maggior
intensità di affetto quei lavori che lo
impediscono dagli ordinari esercizi
di quietà.

4.° Ogni giorno ^{si scriverà} reciterà
insieme la terza parte del rosario di
Maria che si farà ⁱⁿ un po' di lettura
spirituale.

5.° In ciascuna settimana al
venerdì si farà digiuno in onore della
passione di N. S. Gesù Cristo.

6.° In ogni mese ^{l'ultimo sera} ~~si farà~~ un giorno
di ritiro spirituale: ciascuno farà in
esso l'esercizio della buona morte
aggiustando le cose spirituali e tem-
porali come se dovesse abbandonare

1900 A 8

il mondo ed avviarsi all'eternità. 33

7.° Ogni anno ognuno farà ^{10 giorni} ~~una~~ ^{una buona} ~~una~~
applicazioni spirituali che termi-
neranno colla confessione annuale.

Ognuno prima d'essere ricevuto
nella società farà qualche giorno
di esercizi spirituali e la confes-
sione generale.

8.° Il rettore potrà dispensare
da queste pratiche per qualche
tempo e per quegli individui, che
meglio giudicherà nel bisogno.

9.° Quando la Divina
Provvidenza chiamare alla
vita eterna qualche socio, sia
laico, sia sacerdote, o combattente di

1900 A 9

54
tutta la società celebreremo una
messa in suffragio dell'anima dell'
anima del defunto. Quello che
non sono sacerdoti procureremo
di fare almeno una volta la Santa
Comunione a questo fine.

10° La stessa opera di prestarsi
farà alla morte del padre e della
madre di ciascun congregato,
ma solamente nella casa, dove
dimora il socio, che ha subito quella
perdita.

11° Quando il Rettore avrà suffi-
-giò duplicati e ciò per due motivi:
I. Come tributo di gratitudine per le
cure e fatiche sostenute nel governo
della società. II. Per sollevarlo dalle

1900 H 10

55
pene del purgatorio, che forse
dovrà patire per ^{nostra} ~~la~~ ragione.

XV. Abito

1° L'abito della nostra società
sarà secondo l'uso di quei paesi, in cui
i soci dovranno stabilire la loro dimora.

2° I sacerdoti porteranno rego-
larmente la sotana lungo tutto che la
ragione di viaggio od altro motivo permuovano
diversamente.

3° Il capitorà per quanto è possibile,
andranno vestiti di nero. Il frasco
deverà almeno giungere più sotto le ginocchia.
Formula dei voti. Vedi pag. 97

XVI. Esteriori

1° Qualunque persona anche vivente

1900 H 11

nel secolo, nella propria casa, in
vino alla propria famiglia potrà
appartenere alla nostra società.

2° Egli non fa alcun voto, ma
prometterà di mettere in pratica quella
parte del regolamento, che è compati-
bile ^{colla sua età} col suo stato e condizione, come
farebbe fare e promuovere calcolando
a favore de' poveri fanciulli, promuovere
la diffusione di buoni libri, dar gloria
perché abbiano luogo i buoni uovani,
esercizi spirituali ed altre similitudine
di carità, che siano specialmente di-
rette al bene spirituale della gio-
ventù o del basso popolo.

3° Per partecipare dei beni spirituali
della società bisogna che il Socio faccia

1900 A 12

38
almeno una promessa al Rettore
di impegnarsi in quelle cose che Egli
giudicherà formare a maggior gloria
di Dio.

4° Tale promessa per altro non obbliga
sotto pena di colpa nemmeno vendale.

5° Ogni membro della società, che
per qualche ragionevole motivo man-
ca dalla medesimità è considerato come
membro esterno e può tuttavia parte-
cipare dei beni dell'intera società, purché
prattichi quella parte del regolamento, che
è prescritta per gli esterni.

XVIII.

Professione e Fammola de' voti.

Prima di fare i voti ogni confratello
farà gli esercizi spirituali diretti.

1900 B 1

58.
specialmente a riflettere alla vocazione
ed a ritirarsi intorno alla via della vita
che egli intende esercitare; quälora
conosca chiaramente esser ciò secondo
la volontà del Signore. Terminati gli
esercizi spirituali; si radunerà il
capitolo e se il pio si raduneranno
tutti i confratelli nella casa.

Il Rettore con tutta e sola sacri-
stia ognino ad ingenuità, quando
fatti invocheranno i bruni dello
Spírito Santo recitando alterna-
-mente Oratio Omne Creator Spiritus etc.

Oratio. In te Spiritum sanctum etc.

Oratio. Renovabis etc.

Oratio. — Deus qui corda fidelium et
Spiritus della Beata Vergine col verseroli
Ora pro nobis etc. coll' Oratio. Concede
nos etc.

1900 B 2

A S. Francesco di Sales, Pastor, 59
an e gloria etc.

Oratio pro nobis Sancta Francisca
& Ill' digno officium etc.
Oratio. Deus, qui ad animarum
salutem etc.

Quando il confratello, e se sono più, uno
per volta, si potrà in mezzo a due
professi genuflesso avanti al Rettore
di poi a chiara ed intelligibile voce
pronunzierà la seguente formula etc.

Nella piena conoscenza della fragilità
ed instabilità della volontà mia, desideroso
di fare per l'avvenire costantemente quelle
cose, che possono tornare a maggior gloria
di Dio ed a vantaggio delle anime in ill' etc.
mi metto alla vostra presenza, onnipotente
e sempiterno Fiduciam e sabbene indigno del

1900 B 3

vostra cosuetudine tuttavia confidate nella
vostra bontà e misericordia infinita
mossa unicamente dal desiderio di amare
e servirvi, in presenza della Beatissima
Vergine Maria Immacolata, di S.
Francesco di Sales e di tutto il santo del Paradiso
secondo il regolamento della società di
S. Francesco di Sales. Io vo' di castità, pu-
-rità ed obbedienza a Dio ed a Voi, mio Superiore
e a Voi per lo spazio di 10 anni oppure etc.

Vi prego pertanto umilmente a volermi
secondo le ~~nostre~~ ^{nostre} costituzioni comandare
quelle cose che a Voi sembrano di maggior
gloria a Dio ed di maggior vantaggio alle anime.
Voi intanto o Dio di bontà, per l'immensa
vostra clemenza, nel sangue di ^{gusto per noi} S. L. degnate-
-vi di accettare questo sacrificio in rendi-
-mento di grazie per molti benefizii, che

1900 B4

mi avete fatto ed in espiazione di miei peccati.
Voi mi avete inspirato il desiderio di far questo
vo' e voi concedetemi la grazia di adempirlo.

Sancta Maria, Virgo Immaculata,
S. Franciscus Salesi, omnes Sancti et
Sancta Dei, intercedite pro me, ut
Secum meum diligens cogit solus in
hoc mundo servens ad eterna pro-
-spera merear pervenire. Amen.

Fatto rispondendo - Amen.

Indi il novello socio andrà a porre il
suo nome in un libro ove sottoscriverà
la scheda seguente.

Scheda n. ¹ Io sottoscritto ho letto e
inteso le regole della società di S. Francesco
di Sales, prometto di osservarle ^{costantemente} secondo la
formula da voi da me ora ~~non~~ pronunziata.

Corso il — del mese di — l'anno 1900.
Dopo si reciterà alternativamente il ¹⁰
1900 B5

82 *Teum; in fredi; am, est Nette gaudi; =*

= cheri bene fara una bene morale

erogazione e si fermi nera ed salino

"Saudate Dominum omnes gentes etc

Appendice.

degli eterni v. d. pag. 88.

1900 B 6

64
3
Da pag. 21.

Q. Sarà essa indifferente l'osservare il non osservare le regole che non obbligano sotto pena di colpa?

R. A tal domanda risponde l. Alfonso de' Liguri nella sua opera la Vera sposa cap. VII. § IV. n. 7.;

«f. scusato alla condire che la regola non obbliga a peccato. Questo è un inganno di un giù parlamento nel c. 4. n. 8; perchè sebbene la regola non obblighi a colpa, un tuttocio è comune sentenza dei dottori che la trasgressione di qualunque minima regola, sempre che non s'è bastevole causa che la scusi almeno è peccato veniale. E lo stesso insegna già S. Antonino (qu. 186 n. 9. 207) il quale parlando della regola della sua religione che similmente non obbliga a peccato disse: transgressio aliquis (sunt dei voti) obligat velum ad peccatum veniale E disse: peccato veniale perchè quando la trasgressione non offenda

1900 B7

80
se grave danno o grave scandalo alla
comunità, come sarebbe abettualmente
disturbare il silenzio comune,
entrar nelle celle delle compagne
rompere a vista loro i digiuni re-
golaris e cose simili; potrebbe quin-
quere anche a colpa grave, o se
un sin almeno veniale, occupar di-
bitarsi per sin ragioni. Per 2.^o punto
la religione, trasgredendo le regole, entra
sin i mezzi della sua santificazione
per 2.^o punto i sin fedele ad
promessa fatta a Dio nella professione
di osservar le regole. Per 3.^o pun-
to col sin anal esempio si concerta
il buon ordine della società comu-
nità per la ed ultimo e questa è la
ragione più certa perché si trasgre-
dere qualunque regola una non
opera che secondo l'umor pro-
prio e contro la volontà di Dio.
Quella trasgressione non è certa-
mente azione virtuosa ^{come si}
potrà dire che sin indifferente sin opera
fatta per propria inclinazione,

81
che da un' escursion e che guasta
l'ordine della disciplina regolare?
Dunque se ella non è buona e non
è indifferente e certamente cattiva.
Però disse taluna: basta che non
sia peccato mortale a veder' farsi
sapere che ella è in istato molto
pericoloso: se non è morta è ago-
nizzante: la misera è inferma
da una febbre lenta, che col
tempo la porta alla morte. Si
rilegga quel che sta detto al c. 6
dal n. 14.

88 Da pag. 16.

Notum solenne est, quod fit ritibus ab eccle-
sia prescriptis, accedente nempe Ecclesiae
ipsius approbatione, et absoluta in per-
petuum acceptatione: tale est votum ca-
stitatis, quod Ordinibus sacris adnectitur
in professione religiosa. - Simplex nul-
lam habet talem sollemnitatem. (Scarini
Vol. 1. N. 64.)

Fra gli effetti della professione religiosa
speciamente, ha remissione dei peccati rela-
tivamente alla pena, perche quest'atto
si dedicarsi interamente al servizio di
Dio eccede ogni genere di soddisfazione;
il privilegio dell'excozione dalla giurisdizio-
ne del Vescovo, rimanendo soggetti imme-
diatamente al P. Pontefice (Scarini v. 2. N. 549)

1900 B 10

189
Da pag. 22 capo V. art. 6. Lettera spiega
l'iva dell'articolo

Circolare sui rendiconti
figlioli Amatissimi

La Divina Provvidenza dispose che la nostra
Pia Societa fosse dalla S. Sede definitiva-
mente approvata, e noi, mentre
nell'umilta' del nostro cuore ringraziamo
la bonta' del signore, dobbiamo adope-
rarci con tutta sollecitudine per con-
fermare allo scopo che ci siamo professo
entrando in congregazione e mantenere
l'esatta osservanza delle regole in tutti
quelli che le hanno professate.

1900 B 11

78
Tra gli articoli di esse avvi quello che riguarda alle relazioni e alla confidenza che devono passare tra Superiori ed inferiori. "Ciascuno, si dice al Cap. 8.^o art. 6.^o, abbia grande confidenza col superiore né gli nasconda alcun segreto del suo cuore."

Quest' articolo è della massima importanza, e si è osservato che i sottordinati del superiore coi subalterni suoi tornano di grande vantaggio, perobchè in questo modo gli uni possono con tutta libertà esporre i loro bisogni e dimandarne gli opportuni consigli; mentre il superiore

1900 B 12

79
può dare avvisi e direzione adattati alla società e a suoi membri. Sembra che ciò appunto voglia significare lo Spirito Santo quando dice: Veh soli, quia quomodo ceciderit non habet sublevantem se (Ed. 1, 10)

Quai a chi è solo, perchi' egli non ha chi lo aiuti ad alzarsi nella caduta. — Di poi soggiunge: Per chi vive in società, se uno cade o si trova in pericolo di cadere viene da un altro sostenuto e in certo modo puntellata la sua caduta. Si unus ceciderit, ab altero fulvetur (idem).
In questa guisa, dice S. Tommaso, il religioso consegue il suo scopo, egli è avvisato nei pericoli; è aiutato a risorgere in caso di caduta. Quaratur a sociis ad resurgendum.

1900 C 1

Affinchè si possa riportare questo vantag-
gio dalla nostra Società si è pensato
bene di stabilire alcune cose che si
possono dire conseguenze pratiche
dell'articolo sopra nominato:

1.^a Ogni mese saranno stabilite tenute
due conferenze di cui una intorno
alla spiegazione & lettura ~~senza~~ e
spiegazione semplice ^{delle regole della lingua} ~~intorno a~~
^{qualche} materia morale, ma in modo
pratico e adattato alle persone
a cui si parla.

2.^a Ogni socio si presenterà una volta
al mese dal Direttore della cosa
cui appartiene e gli esporrà quanto
egli giudicherà vantaggioso al bene
dell'anima sua, e se ha qualche

190002

Dubbio intorno all'osservanza delle
e lo esporrà chiedendo quei consigli che
gli sembrano più opportuni pel suo
profitto spirituale e temporale.

Dal canto suo il Direttore colla dovuta
carità ascolterà a tempo determinato
ogni cosa; anzi procurerà interrogare
separatamente ciascun socio intorno
alla sanità corporale, agli uffizi che
copre, e all'osservanza religiosa,
agli studi o lavori cui deve attendere.
In fine procurerà d'incoraggiarlo,
aiutarlo coll'opera e col consiglio per
metterli ^{in uno stato popolare e felice, in pace nel cuore} la tranquillità di coscienza,
che dev'essere lo scopo principale
di tutti quelli che fanno parte di
questa pia Società.

190003

74
3.^e Di regola ordinaria il Direttore
d'ogni casa particolare una volta
al mese darà al Rettore Maggiore
conto esatto sullo stato morale e
sanitario dei confratelli più un
cenno sull'andamento materiale
della casa a lui affidata; e così
il superiore stesso sarà in grado
di conoscere lo stato de' suoi
confratelli; provvedere ai loro bisogni
e prendere quelle deliberazioni che
concorrono a facilitare l'osservanza
delle regole ed il vantaggio della
intera società.

Si nota una piccola eccezione per la casa
Madre. Quelli che qui compongono
il capitolo, e quei sacerdoti che lo

71
Dimandano possono presentarsi al
Rettore Maggiore per esporgli quanto
è del caso.
Il rendere conto di sé al proprio
superiore è pratica generale di tutte
le case religiose e se ne trova un
gran vantaggio, così che io ne spero
gran bene e grandio tra noi soprattutto
per conseguire la tanto necessaria
pace del cuore e la tranquillità di
coscienza.

Molte cose dovranno dirsi a questo riguardo.
Ci si farà con altre lettere, con apposite
Conferenze e specialmente nei prossimi
Spiritali Esercizii di Cuffonello, se
Soddis nella sua grande misericordia ci
conserverà, come spero, e ci aiuterà a
poterci nel prossimo mese di

Settembre tutti colà raccogliere.

Animo miei cari figliuoli! No! abbiamo una grande impresa tra le mani.

Molte anime attendono la salvezza da noi; tra queste anime la prima deve essere la nostra, di poi quella dei nostri socii, e quella di qualunque fedele cristiano ess ci cada poter recare qualche vantaggio. Dio è con noi, adope-

riamoci per corrispondere ai favori celesti che ci ha concessi e speriamo ci voglia in maggior copia concedere per l'avvenire.

La grazia di No. S. J. C. sia sempre con noi come e ci conceda lo spirito del fervore ed il prezioso dono della perseveranza nella società. amen.

Solemnemente giuramento della
assunzione. 2. 11. 1787

17
Decreto di approvazione
della Congregazione

Secretum S. Congregationis Episco-
porum et Regularium pro Oratoris
S. Francisci Salesii.

Secretum -

Salus animarum, quarum curam
a Principe Pastorem accepit
Nimis Dominus Noster Jesus Christus
continuo Eum vigilam reddidit, ut
nihil inexpectatum relinquat, quo
Sacrosancta Catholica fides, sine
qua impossibile est placere Deo, ubique
terrarum vigeat semper atque augen-
tur. Quo circa singulari sua Apo-
stolica Benevolentia eos potissimum
Ecclesiasticos viros prosequitur qui

1.900.27

in societate commendati; iussentibus
curam suscipiunt, eam spiritali
intelligentia et pietatis imbunt,
omnique studio et contentione
uberes in vincta Domini fructus
virtutis et honestatis afferre conan-
tur. Quum Sanctitas sua inter
huiusmodi societates auversari
noverit. Pium Ecclesiasticorum
virorum Congregationem quae a
S. Francisco Salesio inuenerat anno
1841 a Sacerdote Joanne Bosco
Augustae Casertinorum erecta
fuit, illam sub die 1^o Julii
1864, Apostolicae Laudis Decreto
condidit. Actus memoratus per
D. Tor. neperino Urbem palatit

1900 C 8

81
aliquae per nos Sanctam sedem
enixe postulavit, ut praefatam
Congregationem, ejusque Consti-
tutiones approbare dignaretur.
Summus vero Pontifex in providi-
entia habita ab infrascripto S. S.
Secretario hujus Sacrae Congrega-
tionis Episcoporum et Regularium
sub die 19. Februarii 1869, attenti-
litteris commendatitias plurimo-
rum Antistitum enuntiatam
piam Congregationem, uti solem-
niter votorum simplicium,
sub regimine Moderatoris Generalis,
salva Ordinariorum jurisdictione
ad formam Sacrorum Canonum
et Apostolicarum constitutionum,

1900 C 9

approbavit, confirmavit, et in
 presentibus Secreti tenore approbat
 atque confirmat dilata ad opportunum
 tempus approbatione Constitutionum
 quae emendandae erunt juxta usi-
 ma d'ersione juxta mandata Sanctitatis
 suae jam alias communicatas exce-
 pta quarta, quae modificanda erit
 prout sequitur; nempe Sanctitas
 sua supplicationibus Sacerdotis
 Joannis Bosis benigno annuens
 eidem cum iaculo Prae Congregationis
 Moderatoris Generalis facultatem
 tribuit, ad Decennium proximum
 tantum duraturam alumnis, qui
 in ejusdem Congregationis aliquo
 Collegio vel Convictu ante aetatem

1900 C 10

annorum quatuordecim excepti
 fuerint vel in posterum excipien-
 sur, ac nomen praefatae Prae
 Congregationis suo tempore dederunt
 vel in posterum dabunt, relaxandi
 litteras dimissionis a Episcopo Consuevan
 et Ordines tam Minores quam
 Majores recipiendos; ita tamen ut
 si a Prae Congregatione quavis
 de causa dimittantur, suspensi
 maneant a b exercitiis susceptorum
 Ordinum donec de sufficienti
 sacro Patrimonio provisus, si in
 sacris Ordinibus sint constituti
 benevolens Episcopum receptorem
 inveniant.

Contrarij quibuscumque non obstantibus
 1900 C 11

86 Datum Romae ex Sacris Aedibus
Congreg. Episcoporum et Regularium
sub die 1^o Martii 1869
Firmate A. Card. Ruaglia
Praefectus S. S.

et subscript. S. S. Congreg. Sacrae
Ita ab Originali huiusmodi
Copiae, exhibito et restituta
Datum Caesari die 17 Aprilis 1871
Ch. Gaudi. prolaudib.

Ita necessaria per emittere
i voti e tempo di prova.

In quacunque religione, tam virorum
quam mulierum, professio non fiat
ante XVI annum expletum, nec qui
minore tempore, quam per annum,
post susceptum habitum in probatione
steterit, ad professionem admittatur. No.

1900 C 12

85
fessio, autem antea facta sit nulla,
nullamque inducat obligationem ad aliam
injus regulae vel religionis vel divinis
observationem, aut ad alias quosquam
que effectus. — Conc. Trident. Sess. XXV. c. XX.

Facultas concedendi
dimissoriales sex membris societatis
qui nostras Domus ingressi sunt
post 14^{um} annum aetatis suae.

~~Reverendissimo~~ Pater,

Joannes Bono Sacerdos, Salsianae Congreg.
Generalis Superior, ad S. S. sedes pro-
solutus humillime exposuit quae sequun-
tur. In decreto approbationis, Superiori-
si Generali commissum fuit litteras di-
missoriales relaxare iis qui ante an-
num aetatis decimum quartum Domi-
bus Congregationis recepti fuerint. No.

1900 D 1

actum grandioris aetatis sodalibus praevidetur,
 cum vice pro septem, alia vice pro decem,
 huiusmodi litteras dimissoriales relaxan-
 ti facultas facta fuit. - Nunc vero cum
 ante dictus numerus iam completus
 fuit, iterum aliam supplicem pre-
 cene ad pedes Sanctitatis Vestrae
 perhibet, ut scilicet ab his sociis post
 decimum quartum aetatis annum
 receptis, idem Superior Generalis di-
 missoriales litteras relaxare possit pro
 numero alumnorum, pro quibus in
 Douano bonum iudicaverit. Dixerunt
 omnes socii Salesiani unius precibus
 obtemperare ut in tanta sacerdotum pe-
 nuria, pro bono Salesianae Societa-
 tis, nec non pro Ecclesiae utilitate
 absolutam hanc facultatem quam
 primum S. R. concedere dignetur.

Nunc enim est novum et magnum Vestrae
 Clementinae synodum, pro quo socii
 Salesiani quotidie ad Deum precas
 persolvunt atque persolvent. Quodote.

Ex Audientia ~~Sancti~~ habitum ab imper-
 Dno subdecano Lucae Congreg. Episco-
 porum et Regularium sub die 4 Au-
 gusti 1873. Sanctitas sua benigne
 annuit precibus Superioris Generalis
 enunciatae Congreg. Salesianae pro
 petito indulto concedendis litteras
 dimissoriales ad ordines sex dum-
 taxat alumnis suae Congreg.; dum-
 modo omnes qualitates habeant quae
 a sacris Canonibus, et praesertim
 a sacro Concilio Tridentino praeseri-
 untur; servatisque in reliquis de
 jure servandis; Contrariis quibus-

alle entrate. Dobbiamo pertanto seriamente pensare a qualche economia e studiare insieme quelle cose pratiche da cui possiamo ottenere qualche risparmio. Le noterò brevemente:

1^o Che in quest'anno non s'imprescindano alcuna costruzione se non è strettamente necessaria. Si compiano soltanto quelle rattagioni che si ravvisano indispensabili. In questi casi noterò quello che si reputa necessario a farsi colla spesa approssimativa e poi si trasmetta preventivamente al Capitolo Superiore?

2^o Non si facciano viaggi se non per bisogni nostri, e per quanto è possibile si evitino gl'impieghi, le commissioni ed incumbenze per cui dovremmo assumerci spese e perdite

di tempo. Quelli poi che sono in grado di potersi far tali spese da sé o per mezzo d'altri, sappiano prudentemente approfittarne.

3^o Si richiami l'osservanza degli articoli 2, 3, 4, 5, 6. del capitolo IV delle nostre regole, siano praticamente spiegati dai Direttori, se occorre ne parliamo in particolare, oppure descriviamo la cosa al Superiore. Questi articoli sono la base della vita religiosa e portano di sua natura al distacco dalle cose terrene, dalle persone e da sé stesso; e fanno sì che le comuni sollecitudini saranno rivolte all'adempimento de' propri doveri, al maggior vantaggio della Congregazione.

4^o Si limiti al puro necessario la compra de' libri, di abiti, di biancheria,

94
spero potervi scrivere fra breve.
Intanto ogni Direttore legga e spieghi
quanto vi fu esposto; ne conferisca
col prefetto della casa; e dopo qualche
settimana riferisca ciò che vi è fatto,
e ciò che vi giudica di farsi per essere
quante lo scopo.

Un generale poi si sono stato assai
contento della moralità, della serietà
e del profitto scientifico che si va diffu-
sando nelle nostre case; e di ciò ren-
diamo grazie a Dio Creatore e Da-
tore di ogni bene, cui sia onore e
gloria per tutti i secoli. Amen.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre
con voi e dal Cielo Dio benedica
e sostenga tutte le opere nostre. Pregha-
te per me che con paterno affetto
vi sono

1900 D 10

nei sacri cuori di Gesù e di Maria 95

Affettuoso fratello ed amico

Jac. Gio: Bosco.

Deliberazioni

prese nelle Conferenze autunnali
dai Direttori e dai Prefetti delle Case della
Congregazione di S. Francesco di Sales.

1873

1^o Non si farà stampare niente
dai membri della Congregazione senza che
sia passato alla revisione del Capitolo
superiore ciò che si vuol stampare e se ne
abbia ottenuto il permesso.

2^o I Direttori badino a non lasciar
contrarre relazioni cogli esteri ne dai Pro-
spori ne dagli altri superiori o subalterni;
specialmente guardino che non si vada a

1900 D 11

96 far visite d'omniciliari.

3^o Quanto alle notizie da darsi ai parienti intorno alla condotta degli allievi, per regola generale, le dia il Direttore, che se esso non può, come potrà accadere assai sovente, dia a qualcun' altro, specialmente al Profetto le norme da tenervi nel disimpegnare tale ufficio.

4^o Si pregò il sig. V. Bosco a provvedere una casa di regolare noviziato.

5^o Si guardi sempre di sostenere l'autorità del Direttore, e perciò per quanto si può, si assumano i Profetti il contegno, riservando il concedere favori e le cose simili al Direttore.

6^o Non si permetta ai capi-laboratori di conseguire roba o far eseguire lavori per quei della Congregazione senza il permesso del Direttore o Profetto della casa a cui questi sono aggregati.

1900 D 18

7^o Occorrendo di dover provvedere abiti nuovi, si procuri che vengano fatti colla stessa stoffa per tutti i Preti e Chierici, con una stessa stoffa a loro adattata per tutti i coadiutori; così pure se occorra provvedere abiti nuovi per i servi, si procuri di farli fare per quelli che ne abbisognano con una sola sorta di stoffa proporzionata alla loro condizione, per evitare le gore che facilmente potrebbero nascere. Quanto alla scelta della stoffa e alla prova degli abiti, si terrà il campione e modello somministrato dal Capitolo superiore.

8^o Ciascuno potrà ritenere presso di se solamente due paia di scarpe e due unite di abiti, perciò occorrendo di farne pure dei nuovi, si dovrà restituire il penultimo paio scarpe che ebbe e così degli abiti.

1900 E 1

9^o g^o Si dovranno timbrare col timbro del Collegio i libri scolastici che si reuniranno in un fascio agli addetti di ciascuna Casa, con anche quelli che si imprestano, per poter ritirare gli uni e gli altri a tempo debito. Tutti gli altri libri si delibereranno a chi li riceve.

10^o Accettandosi qualche persona di servizio, si dovrà per l'inventario di tutto ciò che portano nella Casa, quindi timbrare le vesti che loro si provvedono col timbro del rispettivo Collegio.

11^o Vasi ragguaglio al più presto possibile al Capitolo superiore del metodo che ciascun Profetto tiene per riguardo la Dispensa.

12^o Il Profetto specialmente di sé la massima sollecitudine per procurare ogni possibile pulitezza nelle camerate, negli abiti e nelle persone degli alunni.

1900 E 3

13^o Per semplificare la contabilità di ciascuna Casa tenga i suoi conti a partita trimestralmente colle altre Case della Congregazione, ed occorrendo a qualcuna di non poter far fronte a tutti i debiti, si rivolga al Capitolo superiore.

14^o Nelle cose in cui può esservi qualche vantaggio, si procuri di servirsi dall'Oratorio.

Si approvano le deliberazioni dei Profetti e dei Direttori sopra descritte, e riputandole della maggior gloria di Dio, se ne manda copia al Profetto e Direttore di ciascuna Casa, affinché si adoperino per farle mettere in esecuzione. Torino primo giorno della Novena di G. B. firmato all'originale.

Sac. Gio. Bono.

1900 E 3

180

Ai miei figli (della casa di Torino)
sulla Disciplina.

Nel cominciare quest'anno scolastico,
o miei amati figli, e bene che io compia
la fatta promessa di parlarvi cioè del
fondamento della moralità e dello studio
che è la disciplina fra' gli allievi.

Non pretendo di presentarvi un trattato
di precetti morali o civili che alla disciplina
si riferiscono, io voglio soltanto esporvi i
risultati della mia esperienza d'anni 45. Trovo
sempre di buoni risultati. Queste prove,
questi risultati spero potranno servire
anche a voi di ammaestramento nei vari
uffici che vi possono essere affidati.

Per disciplina non intendo, la
correzione, il castigo o la sferza, cose fra
noi da non mai parlarne, nemmeno
l'ardimento o la maceria di una cosa
qualunque, per disciplina io intendo:

1.900 E4

701

un modo di vivere conforme alle regole
e costumanze di un istituto.

Laonde per ottenere buoni effetti
della disciplina prima di tutto e necessari
due le regole sieno tutte e da tutti osservate.
Pateami una famiglia in cui siano molti
a raccogliere e un solo a disperdere, un
edifizio in cui molti lavorino a fabbricare
ed un solo a distruggere, noi vedremo la
famiglia andare in rovina, e l'edifizio
spacciarsi e ridursi ad un mucchio di rottami.

Questa osservanza deve considerarsi
ne' soci della congregazione e ne' giovanotti
dalla divina provvidenza alle nostre cure
affidati, quindi la disciplina rimarrà senza
effetto se non si osservano le regole della
società o del Collegio.

Credetelo, o miei cari, da questa
osservanza dipende il profitto morale e
scientifico degli allievi oppure la loro rovina.

A questo punto voi mi dimanderete:
quali sono queste regole pratiche, che ci possono
giocare all'acquisto di tanto prezioso tesoro?

1.900 E5

Que' cose: una generale, l'altra particolare.
In generale osservate le regole della Congrega-
zione e la disciplina triouera.

Niuno ignori le regole proprie al
suo ufficio, le operi e le faccia osservare dai
suoi dipendenti. Le chi preside agli altri
non e' osservante, non puo' pretendere che
i suoi dipendenti facciano quello che egli
trascura, altrimenti gli si riponderebbe;
Medita cura de ijs suis. Tuttavia per venire
ad alcuni casi particolari io accennero le
cose che in particolare a ciascuno di essi
riseruiscono.

1.^o Il Direttore. Esso deve essere intrinseco
intorno ai doveri tanto dei soci come congrega-
gati, quanto dei soci addetti a qualche ufficio.
Non occorre che egli lavori molto, ma vegli
che ciascuno compia la parte che lo riguarda.
Le nostre case si possono paragonare ad un
giardino. Non fa bisogno che il capo giardi-
niere lavori molto, basta che egli si cerchi
degli operai pratici, li instruisca intorno
all'orticoltura, li assista, li avvizi a suo

190066

tempo e nelle cose piu' importanti, si trovi
eziandio presente per giovare chi fosse im-
barazato nelle cose di maggior momento.
Questo giardiniere e' il Direttore, le tenere
piantucelle sono gli allievi, tutto il personale
sono i coltivatori dipendenti dal padrone
ospia dal Direttore che ha la responsabilita'
delle azioni di tutti.

Il Direttore poi guadagnera' molto se
non si allontenera' dalla casa affidatagli se
non per ragionevoli e gravi motivi, e qualora
interuenissero questi gran motivi non mai
si allontani senza aver prima stabilito
chi lo supplisca nelle cose che possono occorrere.

Con tutta carita' vanti uouente, o
almeno dimaneri conto dei dormitori, della
cucina, dell' infermeria, delle scuole e dello
studio. Egli sia cordauo uouente qual padre
amoroso che desidera di veder dritto per
for del bene a tutti, del male a nessuno.

2.^o Profetto. Il Profetto o Cenore
della disciplina deve darsi cura dell' obser-
uanza dell' orario della casa, impedire

190067

quanto e' possibile, le relazioni degli interui cogli esteri; fare in modo che gli spirituti, e in generale quelli che sono in qualche autorita' si trovino in mezzo ai giovani in tempo di ricreazione. Si adopri che le passeggiate non abbiano scappoi, vale a dire non si siano fermate in cui interrompendo la comunione, gli allievi possano allontanarsi dall' occhio degli spirituti. Siuno si allontanano dalle file, niuno vada in case, ni alberghi; niuno si apra cogli esteri, ne' introduca libri giornali, lettere che non passino per le mani dei superiori.

3.^o Catechista. Il catechista si ricordi che lo spirito e il profitto morale delle nostre Cure dipende dal promuovere il piccolo Elero, la compagnia dell'Immacolata Concezione, del S. Sacramento e di S. Luigi; abbia cura che tutti, specialmente i coadiutori abbiano comodita' di frequentare la Confezione e la Comunione. A mai parte persone applicate ai lavori domestici avvenga

alcuno bisognoso di istruzione faccia in modo che nulla gli manchi per ricevere la Comunione, la Cresima, servir la Santa Messa e simili; farli alquanto desuper prima delle solennita' da celebrarsi e con brevi sermonetti o con qualche esempio analogo prepari gli allievi con quel decoro e con quella pompa maggiore che si potra'.

4.^o Maestri. I maestri siano i primi ad entrare nella scuola degli ultimi ad uscire. Amino tutti ugualmente i loro allievi; incoraggino tutti, disprezzino nessuno. Compatiscano i piu' ignoranti della Classe, abbiano grande cura di essi, li interrogino sovente, e se occorre parlino con chi di dovere perche' niuno anche aiutato fuori di scuola. Ogni insegnante non deve mai dimenticare che e' un maestro cristiano, percio' quando la materia scolastica e l'opportunita' delle feste da occasione di suggerire una massima, un consiglio, un avviso ai suoi allievi, non mai lo trascuri.

5.^o gli apirenti. Tutti quelli che cresci-
tano qualche autorità nelle scuole, nei domini
torii, in cucina, in porteria e in qualunque
altra parte della casa sono principali ai
loro doveri, praticano le regole della società
soprattutto le pratiche religiose, ma si adoperano
colla massima sollecitudine per impedire le
mormorazioni contro i superiori, contro
all'andamento della casa, e specialmente
invidiano, raccomandano e nulla riproveranno
per impedire i cattivi discorsi.

6.^o A tutti poi è caldamente raco-
mandato di comunicare al Rettore tutte
le cose che possono servire di norma a
promuovere il bene ed impedire l'offesa
del Signore.

Il Signore disse un giorno ad un suo di-
scipolo: hoc fac et vivet. fa questo e operava
i miei precetti e avrai la vita eterna.
Io stesso dico a voi, miei cari figliuoli, ad-
operatevi di mettere in pratica quel tanto
che vi ha esposto questo vostro affezionato
padre, e voi avrete la benedizione del Signore

1900 E 10

godete la pace del cuore, la disciplina mi-
sericordiosa nelle nostre case, e vedremo i nostri
allievi crescere di virtù in virtù e camminare
sicuri per la strada dell'eterna loro salvezza.

La grazia di N. S. Gesù Cristo sia
sempre con me e con voi, affinché tutti il
possiamo costantemente amare e servire in
questa vita per andare tutti un giorno a
lodarlo e benedirlo eternamente in Cielo.

Con via.

Torino 16 Novembre 1843.

firmato all'originale

Aff. ^{mo} in G. C.

Jac. Gio. Bosco.

1900 E 11

Ai miei figli salesiani

Della Casa di Torino.

Sulla moralità.

Mondrò tratto cose di nostra Congregazione in questa Città Eterna, città conuocata dal sangue dei due principi degli Apostoli Pietro e Paolo; dopo aver pregato nella santa Messa, invocati i lumi dello spirito santo, chiesta una speciale benedizione del supremo Gerarca della Chiesa, vi scrivo di uno dei più importanti argomenti: Del modo di promuovere e conseruare la moralità fra giovanetti che la divina Provvidenza si compiace di affidarci. Per non trattare questa materia troppo breuemente, credo bene dividerla in due parti: 1^o Messaggio della moralità nei noi salesiani; 2^o Messaggio per diffonderla e sostenerla nei nostri allievi.

Si può pertanto stabilire come principio invariabile, che la moralità degli

1900 E 12

allievi dipende da cui li ammaestra, li assiste, li dirige.

Cui non ha non può dare, dice il proverbio. Un sauo uento non può dar frumento, né un fiasco pieno di sciaia può mettere buon uino. Saonde prima di proporci maestri agli altri, è indispensabile che noi possediamo quello che agli altri vogliamo insegnare. Sono chiare le parole del Divin Maestro: Voi, Egli dice, siete la luce del mondo, questa luce, qua il buon esempio, deve risplendere in faccia a tutti gli uomini, affinché vedendosi da tutte le opere vostre buone, siano in certo modo tratti anch'essi a seguirvi, e così glorificare il Padre comune che è ne' Cieli. S. Girolamo dice che sarebbe un cattivo medico colui, il quale volesse guarire gli altri e non fosse capace di guarire se stesso. Gli sarebbe certamente risposto colle parole del Vangelo: Medica, cura te ipsum. Se pertanto noi vogliamo promuovere la moralità e la virtù nei nostri allievi, dobbiamo possederla noi,

1901 A 1

110
predicarla noi, e farla riprendere nelle
nostre opere, nei nostri discorsi, ne mai pre-
tendere dai nostri dipendenti che esercitino
un atto di virtù da noi trascurato.

Si fatto, come noi potremo pretendere
che gli allievi siano esemplari, religiosi, se in
noi vedono negligenze nelle cose di Chiesa, nella
levata, nella meditazione, nell'accostarsi alla
Confessione, alla Comunione e nel celebrare
la Santa Messa? Come può pretendere ubbi-
dienza quel Pretore, quel uicario, quell'
apostolo mentre egli non per simili pretesti
si esimono dalle loro obbligazioni, o per lo
più senza permesso escono di casa se si occu-
pano in cose che non hanno alcuna re-
lazione co' propri doveri? Come ottenere
dagli altri carità, pazienza, rispetto se chi
comanda va in furia con tutti, percuote,
censura le disposizioni dei superiori, critica
gli orarii e gli stessi trattamenti di tavola
e chi ne ha la cura? Noi siamo certamente
tutti d'accordo dire a costoro: Medice cura
Te ipsum. Non è gran tempo che un giovine

111
rimproverato perché leggeva un cattivo libro,
con tutta semplicità rispose: non mi credeva
di far male leggendo un libro che più volte
vidi a leggere dal mio maestro. Un'altra volta fu
chiesto ad altro perché avesse scritto una lettera
in cui censurava l'audacità della Casa.
Egli rispose che non aveva scritto se non le
parole più volte udite dal suo superiore.

Quunque, o miei cari figli, se vogliamo
promuovere il buon costume nelle nostre
case dobbiamo sperare maestri col nostro
buon esempio. Proporre ad altri una cosa buona,
mentre noi facciamo il contrario, è come volere
che nell'oscurità della notte volasse per lume
con una lucerna spenta; oppure volasse
trarre vino da un vaso vuoto. Anzi parmi che
si possa paragonare a chi cercasse di condire
gli alimenti con sostanze velenose, perciò che
ni simile guisa non solamente non si pro-
muove il buon costume, ma si dà occasione
di far male, si dà scandolo. E allora noi
diventiamo miserabile tale infaticato,

sale questo, che ad altro più non serve
che ad essere gettato nella spazzatura:
Stes cedit sal terrae, et dicitur quod si
sal evanuerit in quo salietur? Ad nihilum
vellet ultra nisi ut mittatur praef et
conculcetur ab hominibus.

La voce pubblica spesso lamenta,
fatti immorali succeduti con rovina dei cor-
danni e scandali orribili. E' un male grande,
e' un disastro, ed io prego il Signore a fare
in modo, che le nostre case siano tutte
di una prima che in esse succedano so-
milianti disgrazie.

Non vi voglio per altro nascondere
che viviamo in tempi calamitosi. Il mondo
attuale e' come ce lo descrive il salvatore:
mundus in maligno positus est, totus. Ego
tutto vuole vedere, tutto giudicare. E Dio
poi ai giudizi perverti che fa delle cose di
Dio, spesso ingrandisce le cose, spessissimo ne
interviene a danno altrui. Ma se per avven-
tura riesce ad appoggiare il suo giudizio

sopra la realtà, immaginarsi che rimore,
che trombaggiare!! Tuttavia se con animo
impazziale cerchiamo la cagione di questi
mali, per lo più troviamo che il sale divenne
infabbricato, che la lucerna fu spenta, cioè
che la cagione di sordità in chi coman-
dava die' cagione ei disastri avvenuti nei
loro dipendenti. O castità, castità, tu sei
una grande virtù! Fino a tanto che tu
ripienderai fra noi, vale a dire finché i
figli di S. Francesco di Sales ti pregeranno
praticando la ritiratezza, la modestia, la
desperanza e quanto abbiamo con voto
promesso a Dio, sempre tra noi avrà posto
glorioso la moralità e la santità dei cor-
tuni, come fiaccola ardente riplotenderà in
tutte le case che da noi dipendono.

Se Dio mi dara' vita, spero fra
non molto potervi scrivere di nuovo intorno
ad alcune industrie che a me possono poter
giovare efficacemente a promuovere e con-
servare il buon costume fra i nostri allievi.

111
Intanto per riportare qualche frutto
da quanto vi scrive quest' amico delle anime
vostre, vi prego di quanto segue:

1.^o Che si faccia tre distinto con-
ferenze, o meglio tre esami pratici, in cui
siano lette, e spiegate le cose da praticarsi,
e le cose da fuggirsi intorno al voto di So-
vertà, Castità ed Ubbidienza. Si poi
ciascuno applichi a se stesso il Tenore di
vita descritto in questi tre capi, e stabilisca
fermamente di correggere quello che trova
difettoso nelle sue parole, nei suoi fatti,
nella povertà, castità e nell'ubbidienza.

2.^o Si legga espandito il Capo
che tratta delle pratiche di pietà e poi
giocochioni a piè di Gesù crocifisso ri-ol-
viamo, io di qui lo farò col pensiero con
voi, di volerle tutte compiere esemplarmente
a costo di qualunque sacrificio.

Ubei cari figli, noi ci troviamo
nel momento più importante della
nostra Congregazione. Aiutateci colla

112
pregheria, aiutateci colla esatta osservanza
delle regole, e Dio farà sì che i nostri sforzi
siano coronati di buon successo a maggior
gloria di Dio, a vantaggio delle anime nostre
e dei nostri allievi, che formeranno mai
sempre la gloria della Salesiana società.

La grazia di Nostro Signore
Gesù Cristo sia sempre con noi e ci conservi
tutti costantemente per la via del Cielo. Amen.

Roma 4 Febbraio 1844

Firmato all'originale.

App^{mo} ni G. C.

Sac. Gio. Bosco.

Deliberazioni prese nelle conferenze generali di S. Francesco di Sales nel 1943

1. Nella necessita' di provvedere professori per corsi ginnasiali si faranno domande per vedere se si puo' anche quest'anno essere ammessi agli esami di patente per ginnasisti. Le domande si cominceranno fare da Alasio, poi dal Borgo di S. Martino, e in seguito una settimana dopo ^{l'altra} di Varazze, la Lanzo, da Torino, da S. Piero d'Arena e da Valsalica.

2. Si raccomanda ad ogni Direttore di vedere se puo' o con allievi proprii, o con altri, si provvedere d'alunni al Collegio di Valsalica, purché siano d'indole piuttosto civile, e possano pagare almeno buona parte della pensione.

3. Si inculca vivamente ai Direttori di fare periodicamente un rendiconto, sull'andamento igienico, economico, scolastico e specialmente

1901A8

morale del proprio collegio, facendo notare le particolarita' sulla condotta del personale. Sia in bene, sia in male, affinché ciò serva di norma al Capitolo Superiore e per conoscere i membri della Congregazione.

4. Si dice non si puo' avere sempre persone interamente adatte a coprire gli uffici che rimangono vacanti in ogni collegio, così i Superiori di ciascuna casa si diano grande sollecitudine per formare il personale, insegnanti, assistente, insegnante ecc. e per quanto si puo' non rimandino gli individui, se non in caso gravi motivi, come sarebbero mancanze contro la moralita', la fedelta' ecc.

5. Si rinnovano le raccomandazioni di fare in ogni casa sua competenza almeno coi membri della Societa', delle quali una si a sempre sul regolamento della medesima.

6. Si esige in tutte le case uniformita' nei libri che si adoperano nelle scuole, e tal uopo si progetta di far in ogni anno

1901A9

115
nell'autunno nelle conferenze, una
queste di programma intorno all'insegnamento
da farsi, e ai libri da usarsi. Intanto
venendo al particolare di Roma facendo
notare che la Storia d'Italia è adottata in
molti collegi, raccomandando di farla pur
usare nei collegi nostri, e per leggere
ammene costò d'usare le Lettere Got-
tiche, la Biblioteca della gioventù, e
specialmente quei volumi che furono
commentati da qualcuno della congregazione,
capitando i romanzi i libri che possono
essere pericolosi, non lasciando diffondersi
nella nostra congregazione se non libri
che hanno avuto approvazione dalla
congregazione stessa.

7. Ogni trimestre si mandino le note
da' libri, e ciascuna carta pagata di mese
simile alle varie agenzie delatorio, ed
alle varie nostre case, indicando qual nota
1901 A 10

intendendosi soddisfare il regolamento⁽¹⁰⁾
però facendo ai rispettivi profitti, ciò che
in via d'approvazione si veda presso al
profetto del Capitolo Superiore
8. Si osservi uniformità nell'orario e nei
regolamenti per quanto si può, e
quando occorre il bisogno di introdurre
qualche modificazione, esse farsi a
disposo o chi per esso per quanto è
possibile

9. Ciascun direttore abbia cura di parlare
o scrivere a tempo intorno a coloro
che hanno a prendere le ordinazioni,
un mese o due o due mesi prima
dopo averne parlato col proprio capitolo
e averne inteso il parere.

10. Per comodità per quanto si può, an-
geli per i studi la morale, di ogni
anno dar loro un esame

11. Si usino specialti in questi in mentori
che hanno menti speciali, tanto nei
vizi quanto nelle varie circostanze
1901 A 11

120
della vita e particolarmente in occasione
di malattie. Qualora abbisognano di
parlarsi in seno alla propria famiglia,
per quanto si può si procuri che non
le ricrano di troppo aggravio tanto per
la famiglia quanto alle dottrine, e
per di concerto col Rettore maggiore
o capitolo superiore si facciano aver
qual sussidio che si avviseranno
necessari.

12. In ogni cosa il Diretto o l'Evangelio
è in relazione della moralità delle persone
che servono, e della somiglianza tutt'al più
di loro uffici, e però fanno quanto
può per accudirli e fonderli l'un con l'altro,
ovvero di religione ed ogni loro incombenza.

13. Si concentrano le notificazioni intorno
alla condotta dei giovani al Direttore, e gli
altri denno d' accordo col Direttore e per mezzo
del registro dei voti.

14. I Direttori si avvisano sovente di più

1901A12

121
bisognosi per incoraggiarli a migliorarsi
la loro condotta, e per conoscere i loro
particolari bisogni e provvedervi.
Drogato da ponderarsi e decidersi
in altra conferenza.

1. Non sarà opportuno di fare ogni anno
qualche conferenza per formulare una
specie di programma per le nostre scuole,
e ciò nell'antico?

2. Non sarà conveniente fare un catalogo
di libri usabili nelle nostre scuole?
Conferenza per render conto di
ciascuna casa.

Si ebbe a rilevare in questa conferenza gene-
rale che in ogni caso vi fu aumento
nel numero degli allievi. Si case in generale
parvero ben servite. Si notò l'apertezza
del collegio stabilibile, l'ampliamento di
quell'altro di Lanzo e di Alatis ed il trasloca-
mento dell'ospizio N. S. Vincenza da Villarom' a
S. Pietro d'Arona. In fine D. Paolo si avvisò
caldamente ad anticipare per far buon esempio
e ad essere esatto nell'osservanza dei proprii
regolamenti.

1901B1

Dilettissimi figli in C.C.

Il giorno 24 di questo mese sarà un memorabile per questa nostra pia Società.

Noi quindi, ed esattamente come essa ha stata definitivamente approvata con Decreto del 1.º marzo 1869; ora attesa dalla definitiva approvazione delle Partizioni.

A quest'uopo dal S. Padre viene scelta una Congregazione di Cardinali che dovranno preferir il loro Parere intorno a questo argomento che è di più importanza pel nostro bene presente e futuro.

Le preghiere finora spesso rannunciate erano indirizzate a questo fine. Dobbiamo quindi raddoppiare le nostre suppliche presso al Divin Trono affinché Dio Divoto disponga che ogni cosa si compia secondo la sua maggior gloria e il nostro particolare vantaggio.

spirituale

Non non pertanto nello spirito viviva Fede, e tutti i Congregati Soltiamoci così allievi della Divina Provvidenza loro affidati facciano un cuor solo ed un'anima sola per implorare i lumi dello Spirito Santo sopra gli eminentissimi Dogmi con un Tinduo di preghiere e di orazioni. Verissima Sicuti.

affinche si ha uniformita nelle nostre suppliche alla misericordia divina si stabilisce:

1.º cominciando il 24 di questo mese e per tre giorni si fara orazione di giorno da tutti i Sani Soltiamoci. Chi per motivo ragionevole non potesse recarsi reciti il Miserere con tre Salve Regina alla B. V. Ausiliatrice col Versetto: Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis.

ciassuno aggiunga quelle preghiere
e quelle mortificazioni che giudicherà
compatibili colle sue forze e co' suoi
al proprio Stato.

2.^o Si invitano gli amati nostri allien-
ad aiutarci colla maggior frequenza
possibile ai Sacramenti della Confes-
sione e Comunione.

Al mattino si comincerà col canto
del Veni Creator Spiritus etc. imitte
spiritum tuum etc. coll' orazione
Deus qui corda fidelium etc.

Le preghiere, il Rosario, la Messa,
la Meditazione sieno indirizzate a
questo bisogno.

Il Lunedì giornata i S. Salesiani
partiranno il tempo loro possibile avanti
al S. Sacramento.

La sera del Breviario lettura
spirituale tutte le preghiere ordinarie sieno
fate in Chiesa.

Il padre Piero, gli scriverà alla Compagnia

190134

Il Luigi, il S. Sacramento, dell' Umma-
niata Comunità, di S. Giuseppe, sieno
invitati a fare altrettanto.

La sera poi all'ora più comoda
ciascuno si raccogliera in Chiesa, colla
matina devotamente recitato il Veni Creator
come al mattino, si farà la solita
pratica in riflessione sopra' alcuni
de' fini recate nel S. Sacramento,
cantata quindi l'Ave Maria della
Maria la benedizione col S. Sacra-
mento.

Queste nostre umili istanze alla
bontà del Signore cominceranno
al 21 e continueranno fino al
matino del 24 di questo mese inclusivamente.

La grazia di N. S. G. b. sia sempre
con noi Amen

Roma 16. Marzo 1874 affrett in G. B.
N. B. Al Direttore di ciascuna Casa leggenda
S. G. Bosco

190135

126
E spiegherà le presentate ai nostri
Confratelli, e ne farà pure comuni-
cazione agli allievi in quel modo e con
quelle parole che si giudicheranno
più opportune.

M. Ottimo Signore
Il Sig. D. Michele Spina
Direttore dell'Oratorio
di S. Francesco Sales
Torino

190136

127
Invito ai Superiori delle case
di portarsi alle conferenze autunnali
Caro Signor Direttore
Siamo al termine dell'anno scolastico, e avendo
il solito degli altri anni dal Capitolo
Superiore si è invitato a compire le
seguenti cose: far preparare il rendiconto
annuale che deve intendersi dal 1.° ottobre
del '13 al 30. lett. del '14; rendiconto che
dovrà portare la firma del Direttore e
tradursi al capitolo di codesto collegio
per vedere che cosa vorrebbe a proporre
nelle conferenze autunnali pel buon
andamento delle nostre case e della Congre-
gazione ed anche per far fare un voto
preventivo intorno a coloro di codesta
casa che si presume che siano per dimandare
di essere ammessi ai voti ed alla prova
3.° Portarsi qua almeno per li 7. del prossimo
Settembre per incominciare le conferenze
suddette.

190137

Gradini d'ordiali non si salati.
 edensibili a codesti caninani nostri
 fontastelli; ed unito a noi in S. Fran.
 Di G. in M. non dimenticati nelle calide
 Sue promesse di noi e specialmente
 ad

Due aff. fontastello
 Torino 29. Ag. 1874. Sac. Sua. Ref

D. S.

La limosa di crecipia avra principio al 14.
 del pross. sett. ed in essa vorrebbero
 venire specialmente quelli che hanno
 da emettere i voti; la 2^a avra principio
 al 21.

Sunto delle conferenze autunnali
 del capitolo generale nell'anno 1874
 Si cominciarono le conferenze dall'ultima
 questione trattata nello scorso anno
 e cioè convenisse adottare una sola
 stoffa per gli abiti degli ecclesiastici
 di tutte le nostre case per ogni
 stagione, o se convenisse determinarne
 una stoffa per quelli che abitano nei
 paesi caldi, ed un'altra per quelli
 che dimorano nei paesi meno caldi; e
 fu risoluto di scegliere per tutti i
 paesi e per ogni stagione una sola
 stoffa, e trovarsi compiaciuti in gene-
 la scelta di una che sembra forte e
 da mezza stagione, ben inteso che
 quelli che avessero assolutamente bisogno
 di qualche stoffa più leggera nell'estate
 si provvederà.

Trattando tale questione qualcuno
 fece ridanno sulle provviste di carta e
 quaderni che si fanno dal magazzino
 all'Oratorio e del panno che da quello
 viene somministrato. Riguardo al
 primo oggetto si lamentava la qualità
 scadente, riguardo al 2.^o si lamentava
 la carenza del prezzo. A fine di mettervi
 rimedio si vide ordine al capo del
 magazzino, il quale nostro ^{scrittore} ~~scrittore~~
 che le doglianze sieno anche espresse
 a lui, che forse potrebbe render
 ragione del suo operare e capitate
 i reclami o provvedere il rimedio.
 Si trattò e convenne di far subire da
 qualcuno l'anno di professori e tutti profici
 e convenne che in qualche collegio se n'è
 bisogno. Darsi il prezzo la determinazione

di assumere tutte le opportune
 informazioni sul tempo e sul luogo
 di darvi carne non che sul programma
 ma del medesimo per preparare
 qualcuno della casa a subire
 quest'anno se sarà possibile o almeno
 l'anno venturo
 3. Si parlò della necessità che vi sarebbe
 di una casa di campagna e di un'altra
 tenuta per quelli della società, e si
 convenne I. che si può determinare
 a tal uopo la casa di Chieri II. che
 specialmente per tempo delle vacanze
 si potrà stabilire che vi vadano
 abitualmente i professori assistenti
 e gli altri che ne avessero bisogno
 cominciando dal mese di Luglio fino
 a tutto Settembre III. che in quei tre mesi

Non sono che faccia la Direzione di
 quella casa, quali però incata di
 necessità potrei anche con altri:
 W. che si comincia a mandare in luglio
 quelli che avranno da implorire gli
 altri nel corso delle vacanze, ma nel far
 questo, ma nell'assistenza di W. dopo
 udito la casa di W. che sopra che potrà
 servire la casa di Strambino, o a forza
 in un qualche speranza a
 la propria parte del top. D. Marco
 dei Direttori si tengono notato su
 apposito loro registro le spese loro
 particolari oltre quelle di conto e
 vertute, registro che si potrà per presen-
 tare qualunquè momento al Superiore
 Generale o Capitolo superiore, e che
 dovrà servire per rendimento particolare

1901 B13

Il Direttore la farà al fine dell'anno
 scolastico, cioè nel fine delle vacanze.
 Per l'amministrazione generale
 Il Direttore, si adotta una specie di
 contatore in cui il Direttore registra
 le entrate di qualsiasi genere, e anche
 tutto il danaro che gli viene rimesso.
 Dal Profetto settimanalmente, ed in
 cui pure registra tutte le uscite di
 questo danaro, quando qualche
 cosa si al Profetto per le spese ordinarie
 e straordinarie, procurando di
 classificare tutte le entrate e le uscite.
 Si propone la questione se fosse
 conveniente di fissare un periodo
 determinato di anni per la cassa
 di Direttori in un medesimo collegio
 e si trovò che veramente convenisse
 di non fare. Debbano si determinare

1901 EA

134
che regolarmente la carica di direttore
in un collegio durar si anni come
quella de' membri del capitolo superiore,
fatta però qualche al capitolo di
cambiarli anche prima che scansi
il bisogno ed riconfermato con
la necessità di richiederlo.

Qualcuno propone di stabilire la
Scuola reale di canto ed altro genere
qualunque per gli interni prima di
una, e la cosa era già stata univér-
salmente approvata ma perché pare
che giovi maggiormente alla salute,
non perché più facilmente si potrebbe
avere i maestri: il tipo di questo però
stabile per quest'anno si fermi la
prova in tutte quelle case, in cui

135
pare possibile, mette nell'Oratorio
del Francesco di Sales dove si vedrà
un altro anno se si abbia da adottare
il cambiamento. Ben inteso che
non si fa detta scuola prima d'una
volontà abbreviasi la ricreazione
dopo, in modo che si possano recitare
le orazioni all'ora consueta cioè
alle ore 9.
E' proposito di orazioni si lamentò
che in alcune case si recitano troppo
precipitosamente, si propone di
adoperarsi in tutte le case nostre per
introdurre un modo di recitar le
orazioni grave e divoto.
Qualcuno propone che si tornasse al Bon
d'ominias più presto le vacanze
in tutte le case. Fu vista però la
difficoltà che tale cosa avrebbe incontrato

primo di Napoli e della convenienza che
li occorrono sono brevi quanto è possi-
bile: si combinate due quei collegi in cui
si mangia stanne bisogno di
cominciarsi più presto, e ne faranno
anno per anno la vivande.

La maggior parte poi della confranza
quasi tutta nel correggio e la
traduzione italiana delle regole
della congregazione, e quelle dell'An-
nazione Salentina.

10. Dietro proposta del Sign. D. Pasco
si ^{stabilisce} ~~propone~~ ~~stabilisce~~ un archivio della
congregazione per conservare le
carte più importanti; di stabilirlo
nella sua camera o anticamera, ap-
pando la camera di detto Gio: Maria
già suo segretario.

190124

Stato delle Confranze dei Prefetti.

1. Si osservi che molti giovani partono
spontaneamente dall'uno nell'altro collegio,
e mandati in quasi tutti i Collegi
stabilita una divisa, si rimanebbe
comunicare che le varie divise dei
collegi si guardano di egual condizione,
sieno quasi interamente uguali, per
non capione troppo gravi spese
ai parenti. La distribuzione potrebbe
anche solo consistere nella cifra della
virtusa e nel berretto. Si è pure stabilito
il panno per le divise, ma si lascia a
libero ai parenti di farlo fare con
altra stoffa, purché nello stesso colore
e forma.
2. Si fece la proposta di adattare un patto con

190125

per gli ecclesiastici della Congregazione invece della mantellina per l'istate, e in settembre si fanno la prova anche noi, se si vedrà che l'uso sia generalizzato tra gli ecclesiastici scolari.

3. Si stabilisce che per quanto si può la festa di S. Francesco di Sales si faccia solenne in tutte le case della Congregazione a Torino nell'Oratorio di S. Francesco di Sales il giorno in cui

occorre nelle altre case la domenica seguente.

4. Si pensa di provvedere che i servizi specialmente questi possano impartirsi le regole di buona creanza, e tal fine si suggerisce di farle insegnare nell'anno di noviziato, ed in fine con assistenza di si può, per ogni tavola in refettorio, e nelle camere, affinché avanti e farsi servire in pubblico

1901 e 6

o in privato sulle cose che vorranno bisogno di essere invitate o servite.

5. Si stabilisce che per quanto si può si faccia la stessa cosa migliore di meditazione quotidianamente, o molti insieme, o separatamente come parra' meglio secondo le circostanze delle nostre case, e si somministrando i Superiori i libri all'uso.

6. A fine di evitare displiceri ed inconvenienti si concerta che solo i Superiori non si possano dare disposizioni ed ordini in cucina, e quando occorra bisogno di particolarità in favore di qualche individuo, converrà che questi sia munito di biglietto dai Superiori, e questi ne siano avvisati in cucina.

1901 e 7

7. Si potrà anche nella conversione di
 far riporre tutte le biancherie della
 Congregazione nelle iniziali R.
 Congregazione di S. Francesco di Sales.
 C. S. J. per distinguere dalle altre e
 impedire le perdite di biancherie che
 si quando in quando avvengono.
8. Per ottenere maggior ordine negli
 esercizi si pensa di stabilire qualche
 settimana prima che comincino
 coloro che avrà a dirigerli, affinché
 parta sul luogo dove si avranno a
 recitare e farsi per tempo le
 provviste e preparazioni di tutto
 che sia, di letti, di comodità che
 potranno occorrere durante i varii
 mesi che avranno luogo.
10. Si pensa di far in modo che gli
 esercizi durino almeno sei giorni
 per ciascuna metà.

190108

11. Finalmente per ovviare ai
 gravi disturbi che occorrono all'Oratorio
 nell'arrivo e partenza degli esercitanti
 specialmente per preparare i
 letti ed anche per maggior comodità
 di medesimo a cui potrebbe andare
 di dover passare qualche notte
 insonnia, si è deliberato che ai
 collegi, si preparano per quanto
 si può le partenze in modo che a
 Torino s'arrivino la Domenica per
 il pranzo, andando nella stessa sera
 a dormire a Savigliano, e da Savigliano
 dopo gli esercizi partono al Lunedì
 mattina in modo da poter general-
 mente nello stesso giorno recarsi
 ai propri collegi.
12. Oltre tutto questo si stabilisce il perso-
 nale serventi collegi per l'arruolamento
 nel modo che segue:

190109

Personale = 1874-75

Oratorio S. Francesco di Sales
Capitolo

Direttore Sac. Paolo Giovanni
Vicedir. Sac. Luca Michele

Prisist. e direttore degli alunni
Sac. Saverio Giuseppe

Prisist. Sac. Bologna Giuseppe
Catech. Sac. Paolo Gauchino

Cat. art. Sac. ^{Chiesa di S. Maria} Brandi Giovanni
Con. Sac. Sala Ambrogio

Conm. Sac. Barberis Giulio
Censur. Sac. Restello Giuseppe

Scuole

Teol. T. Molinari

T. Cagliari

D. ^{di} Aquilabaglia

Teol. Barberis

D. Saverio Uscario

Filos. D. Restello Giug. 1901 etc

Med. Ch. Roua

Letto. D. Restello

Mor. S. D. Taglia

Finca D. Restello

Ginnasio

3^a ginn. D. Giudario Pietro

4^a D. Ch. Cagliari Cesare

5^a D. Ch. Bonora Fran.

2^a D. Ch. Remondino Bast.

1^a D. Ch. Veronese More'

1^a Prof. Obertal Timoteo.

Assist. degli assistenti di chiesa

Assist. Sac. D. Cagliari

Sac. D. Barberis

Ch. Sala Ambrogio

ritornano da altri collegi.

Franchino Alessandro

Beauvoir Giuseppe

Scaglia Marcellino

1901 etc

164

Casa di Mornice

Direttore D. Santamagno Giuseppe

Scuola Carlo Felice

Campi Giuseppe ch.

1871. Coarneri Don.

Vigna Abich.

1901 C12

165

Casa Bozza S. Martino

Direttore Sac. D. Bonetti Gio.

Prof. Sac. D. Rodolfo Franc.

Com. direttore degli studi

Sac. D. Farnetti Gio

Catub. Sac. D. Chicco Negro

Scuole ginnasiali

1^o Sac. D. Bonetti Gio.

2^a 1^a gim Sac. D. Farnetti Gio.

2^a " Ch. Giulio Gio. ^{e. 13^o Prof. D. Farnetti}

3^a " Ch. Galliano Tomaso

1^a " Ch. Montiglio Carlo

Scuole elementari

3^a 1^a elem Ch. Savia Giuseppe

2^a " " Soldi Giuseppe

1^a " " Manetti Luigi

Elem ut. Ch. Briatta Negro

Molinari Farnina Carlo

Molinari Farnina Carlo e Soldi

1901 D1

146 Casa di Largo

- Diritt. Sac. D. Lomane Giov.
- Prof. Sac. D. Scipini Gius.
- Catoh. Sac. D. Scarselli Alf.
- Conveg. Sac. D. Savelli Giov.
- Cont. Sac. D. Rossi Franc.

Scuole Gim.

- Gim. 5^a e 4^a D. Rossi Franco
- " 3^a albano Stef. ?
- Gim 2^a Niccardi Ant.
- " 1^a Bonomi Pass.

Scuole elem. An. 6

- 4^a e 3^a elem. Giordano Lorenzo
- 2^a id. Perrot Pietro
- 1^a inf. Frigio Vincenzo
- 1^a ment. Do Giuseppe
- Maest. di mus. Pabagliati Lu.
- Capo studio Leveratto
- Mat. D. Porta
- Quest. Albano Stef.
- AN. Torrazza 190102

Casa di Varazze

- Diritt. D. Franchi
- Prof. D. Fagnano
- Catoh. D. Tomalis
- Cont. D. Turco
- Cont. D. Bruma
- Cont. D. Baiino

Scuole Gim. li

- Gim 5^a e 4^a D. Tomalis
- " 3^a Ch. Foglietti
- " 2^a Ballica
- 1^a ment. Dore

Scuole elem. Ant.

- Elem. 4^a Bensi
- 3^a Navazzotti
- 2^a Martini Don.
- 1^a inf. Quatta Giov.
- Elem. Ant. { Pistono
- { Paseri

148
Francis D. Martin
Math. D. Cipriano
Teen. D. Turco
Mus. Arnaldi

Cozoleto

A. D. Bruna
p. G. G. M. M.

190104

149
Casa di Alessio
Dir. D. Cerretti
Prof. D. Bonchiani Gio.
Cass. D. Garino
Nat. D. Vota
Conf. D. Belmonte
C. D. Monasteri
" D. Lasagna
Scuole - Lico
Lat. cy. D. Garino
Mat. D. Monasteri
Fis. & Nat. D. Belmonte
Ragion. D. Vota
Math. D. Guelzi
Ginnasio
Ginn. 1^a, 4^a D. Lasagna
3^a G. Marenco Gio.
2^a Arnaldi
p. Marenco (canone)

190105

Scuole elem.
 Num. 4^a. Yanone
 3^a. Lammori
 2^a. Vidal
 1^a sup. Trione
 1^a inf. Mensio

Matem. inzim Torre Don.
 Mat. d'inst. D. Belmonte
 Istituto. Farina Gius.

casa di S. Fiesi Anna
 Dirett. Sac. D. Albera
 Prof. Sac. D. Bussi
 Cat. Sac. D. Gennaro
 Teol. D. Braga
 Mat. inzim 3^a e 2^a. Bro Luigi
 " " pro Mazzarello
 Ass. labor. Mammi Ignazio
 Mat. d'inst. Gambarra Luigi

Casa di Nat. Salice
 Dir. Sac. D. Dalmazzo
 Prof. D. Branda Geom.
 Catech. Sac. D. Daghero
 Consigli. di. Bordone Aug.
 Camp. u. Ottomello Matteo
 Giudic. Ucaho

Lat. D. Durando
 Greco Bachus Tom's Langsam
 Ital. D. Dalmazzo e D. Dur. u. Langsam
 Spagn. D. Ottomello e D. Daghero
 Nazionale Prof. Allievo
 Nat. e Fis. T. Peday
 Pres. Nat. e Chim. D. Spinarello
 1^a Ginnasio
 2^a D. Daghero e Vinassa
 3^a e 2^a Bordone
 4^a Ottomello
 Geogr. Oberti

Element. Camerana
 Ar. Buffa Fr. ca

1^o e per l'anno aorramo lungo fog
 Dammi e sopra tre trattari i Swiss
 l'uno in Marzo, l'altro in Luglio
 ed il terzo al principio di Novembre.

2. I Trattati sono per quest'anno.

De gratia, de ordine, de Matrimonio
 et potendo anche de Virtute
 obedientie et de preceptis Decalogi.

3. Gli usami saranno fatti nel

tempo sopra stabilito dagli
 esaminatori all'uso del Capitolo
 del Superiore.

Dio vi benedica tutti e illumini dello
 Spirito Santo e rischiarino
 a conoscere l'errore in mezzo alle
 tenebre, e seguirvi costantemente
 la verità per camminare con
 sicurezza del cielo. Amen.



circulare del Sign. D. Gio. Boglio
 (Raccomandazioni varie)

A maggior gloria di Dio
 a servizio di nostra S. Religione
 di vantaggio della Società Salesiana.
 Il Capitolo Superiore ed il Capitolo
 della casa di Torino sono invitati
 a prendere in considerazione
 e promuovere.

1^o La compagnia della S. Vergine
 Immacolata in un'istituto
 specialmente per parte gli
 aspiranti Salesiani.

2^o Il Divoto Clero, servizio della
 S. Messa, la compagnia di S.
 Luigi nel S. Sacramento e di
 S. Giuseppe per gli aspiranti.
 3^o Mettere in opera i mezzi efficaci
 per impedire le eresie e le

inorme ragioni sull'andamento
 dell'oratorio e sulle disposizioni
 de' Superiori

4. l'ora speciale per l'orazione
 fatti

5. a pranzo in via ordinaria una
 sola pietanza di carne e una
 pietanza mista.

6. Ogni giorno il Direttore vegli
 andi passi un'ora nelle cose

di scuola. Il Prefetto ne passi
 almeno due visitando la cucina

e dormitori e le altre parti della
 casa. Al Catechista e' affidata
 in modo speciale la cura della

morale e degli ammalati.

7. Si ricordi spesso che abbiamo il
 Voto di Povertà.

P. B. Intelligi, visitare, ammorare,

congiungere, dirigere il personale
 insegnante, assistente e lavoranti.
 Non si dimentichi che il rendimento
 mensile, e la conferenza al
 Parroco si son' radunati
 Collegio N. Lanzo 27 Sett. 1894

Sac. Gio. Bosco

Disposizione

data dal Sig. S. Gio. Bosco nell'elenco 1895.

Per il buon andamento della Congregazione, conser-
 vare l'unità di spirito e seguire l'esempio degli
 altri istituti religiosi si fissato un Direttore o
 confessione stabile per quelle che appartengono
 alla società. - In Torino, il Sac. Gio. Bosco,
 supplente: S. Michele Soma. - Nelle altre case
 il Direttore di ciascuna di esse; supplente il
 Prefetto ecc.

Procedimento nell'ammettere i postulanti al noviziato

Per ammettere un postulante al noviziato primariamente debbesi esaminare la casa, cioè fare un 1° scrutinio, nella casa in cui trovasi il postulante, poi un 2° scrutinio si farà dal Capitolo Superiore.

Regole pel 1° scrutinio

1° Quando alcuno dimanderà di essere ammesso a vestir l'abito religioso, il Provinciale (o chi ne fa le veci, per es. il Direttore della casa in cui trovasi il postulante) ricercherà tutti i requisiti, e documenti secondo le prescrizioni dei Sacri Canonici delle Costituzioni Apostoliche dei Decreti delle Sacre Congregazioni, e degli Statuti dell'Ordine; (1) lo esaminerà diligentemente la qualità di lui, se cioè sia esente da ogni difetto ed impedimento, dandogli ben po'

1961 E4

(1) Fra questi documenti viene un posto importante la lettera testamentaria del vescovo del paese nativo e del vescovo del paese in cui il postulante dopo compiuti i 15 anni di età avrà posseduto più di un anno. Qualora da qualche vescovo non si potesse ottenere, conviene che riferisca la cosa alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari.

di esame di occasione. (Vedi Decr. delle S. Congregazione, sullo Stato dei Regolari V.lli. 6 Febbrajo 1848 Parte 1^a art. 5.)

2° Il Provinciale consegnerà i documenti ed informazioni almeno a tre degli esaminatori (1) esclusi i parenti del postulante, affinché li esaminino attentamente, e a se poi farne poi relazione al giorno dell'esame.

3° Al giorno dell'esame si raduneranno tutti gli esaminatori, daranno giuramento di eseguir in coscienza, e chiamato il postulante lo esamineranno tutti insieme, poi lo licenzieranno dalla camera dell'esame e scrutinio. (Art. 2.)

4° Esamineranno insieme i documenti, qualità, e requisiti ecc. e lo giudicheranno con segreta votazione. Sarà giudicato degno di essere ammesso chi avrà ripotato almeno un voto più della metà.

5° Fatto lo scrutinio, se sarà stato approvato, si ridurrà in iscritto. L'esame e lo scrutinio, e si dichiarerà d'aver osservato nel procedimento le regole stabilite dai Sacri Canonici. (Art. 3.)

(1) Gli esaminatori nelle nostre case sono i membri del Capitolo, notando che non possono mai essere meno di 4.

1961 E5

Si confermerà tutto questo con giuramento; ed il Provinciale (o Direttore) rimetterà questa relazione e Deliberazione al Rettore Abbaziale. (Art. 9.) Così ha termine il 1° scrutinio.

2° Scrutinio

1° Ricorrendo i suddetti documenti colla relazione e Deliberazione, il Rettore Abbaziale esaminerà ogli stesso accuratamente ogni cosa parte per parte quindi per mezzo di segreti inchieste, indagando segretamente se sia stato eseguito il Tenore del Decreto sommatato (6. Febbr. 1748) e se contro il candidato ad il 1° scrutinio vi sia qualche eccezione. (Art. 10)

2° Darà poi il tutto al Procuratore Generale (il Prefetto) ed almeno ad altri due esaminatori generali (11) che non siano in parentela col candidato, affinché esaminino ogni cosa secondo il modo designato nell' art. III°

3° Al giorno stabilito si raduneranno il (1) Per ora gli esaminatori generali sono tutti i membri del Capitolo Superiore.

Rettore Abbaziale, il Procuratore generale e tutti gli esaminatori generali, prestano giuramento di fare le cose in coscienza, quindi esamineranno accuratamente le cose; e con segreta deliberazione delibereranno se si abbia da approvare ed annullare l'approvazione fatta nel 1° scrutinio. S'intenderà approvata se vi sarà almeno un voto favorevole più della metà. (Art. 10)

4° Il Superior generale potrà per queste cause ancora rigettare il candidato approvato ne' due scrutini, ma non accettarlo se in quelli fu rigettato. (Art. 12) Così ha termine il 2° Scrutinio.

5° Ogni sei mesi dovranno i Superiori mandare alla Sacra Congregazione sulla Stato dei Negozii una relazione sommaria sui singoli nodi ammessi alla religione sulla loro età, patria e sulla altre qualità e rispettivi documenti, come pure sugli atti compiuti nell' ammissione. (Art. 14)

Provvedimento all'ammettere i Novizi alla Professione.

- 1^a Ogni tre mesi il Maestro dei Novizi darà al provinciale (o a chi ne fa le veci cioè per ora al Rettore Maggiore od al Prefetto del Capitolo Superiore) una relazione scritta sulla condotta di ciascuna novizia (Dica della S. Congr. sullo Stat. Dei Regolari dell' 5 Febbr. 1848, Part. 2^a Art. 2^a)
- 2^a Due mesi prima della Professione il Provinciale esaminerà diligentemente egli stesso, o per mezzo di altro religioso Domo, la condotta del novizio, il modo che lo induce a far professione, se conosce le obbligazioni dello stato religioso, e della regola, (art. 2^a) - Forse converrà pure far vedere l'amministrazione, l'uso supplito e l'uso delle sue sostanze a chi si giudicherà meglio (Regol. capo IV art. 1^a).
- 3^a Intenderà segretamente il Maestro dei Novizi ed i religiosi del convento, (1) e si vuole, anche i conversi, in ciò adun:

(1) Qualunque religioso o novizio corrotta in un peccato o difetto grave che impedisca il novizio dall'abbracciare nel debito modo lo stato religioso è obbligato a manifestarlo al Superiore del Convento (od al Provinciale o al Superior Generale, art. 1^a) ed i superiori devono tener segreto l'uomo di chi denuncia.

tori intorno al novizio che deve essere ammesso. (art. 2^a)

- 4^a Ovvero le informazioni necessarie al Direttore Provinciale (o ^o altra casa particolare) convocherà il capitolo di quella casa in cui trovasi il novizio, affinché i membri di esso decidano con segreto votazione se il novizio possa essere ammesso alla Professione. (art. 2^a) Esso in questa votazione non dà il suo voto.
- 5^a Fatto quindi relazione di tutti gli atti, del loro risultato, lo sottoscriverà di propria mano. (art. 2^a)
- 6^a Parteciperà tal relazione a tre esaminatori provinciali e al giorno stabilito sarà dunnora essi e il Maestro dei Novizi e provinciali che avranno giurato, il Maestro dei Novizi riferirà sulla condotta tenuta dal Novizio nel noviziato, sulla sua libertà religiosa e capacità ad entrar nell. stato religioso e dichiarerà se giudica bene o se si presume che il Novizio sia ammesso alla Professione. Che se il Maestro dei Novizi non può trovarsi in persona invierà una relazione in iscritto sulle premesse cose cui confermerà con giuramento e sottoscriverà di propria mano. - Dopo ciò il Provinciale e gli esaminatori dei Novizi daranno con segreto votazione se il

166
Novizio abbia le necessarie doti per essere
ammesso sicuramente alla Professione (art. 4.)

7. Per noi che non abbiamo ancora Provin-
ciali, ricevuto il voto dal Capitolo parti-
colare, il Rettore maggiore lo parteciperà
a tutto o ad alcuni dei membri del Ca-
pitolo Superiore, e al giorno stabilito, radun-
nerà o per se o per mezzo del Prefetto, il
capitolo suddetto col abbastrò dei Novizi, e
si procederà come sopra si disse (Regole
nostre capo XI. N. 1. p. 5.)

8. Se il Novizio sarà stato approvato, il
Provinciale (e per noi il Prefetto se non
era presente il Rettore maggiore) rende-
rà consapevole di ogni cosa il Superiore
Generale, il quale è in facoltà di pren-
dere ulteriori informazioni e quindi
confermare o rievocare l'approvazione,
secondo che giudicherà meglio nel li-
quore. (art. 8. del Decr.)

9. Il Superiore Generale non potrà mai
permettere l'approvazione di un
novizio che sia stato rievocato dagli
esaminatori provinciali (art. 8.)
(e da chi ne fa le scie) (art. 8.)

A. B. Riquardo all'articolo 4. del cap. XI.
delle nostre regole in cui si dice che

1901E10

167
il Rettore maggiore può ricevere nella
Congregazione o licenziare purché in-
tervenga il voto del Capitolo di quella
casa si osserva, che il Decreto dice che
il Rettore non può ammettere chi è stato
rievocato dagli esaminatori provinciali
(art. V.); e che negli statuti in cui non
si sono gli esaminatori provinciali
faranno le scie di quelli di Superiori
della casa del Noviziato (art. XVI)

Impedimenti

Impedimenti per chi vuol entrare in religione

- Requisitus 1.º Certa aetas pubertatis nempe 16 ann.
quibus quare votamittere possit - (una al
noviziato possono ammettersi prima dei 18)
- 2.º Ut quis sit liber et non servus (nisi cum
Domini licentia). Non qui matrimonio
consummato juncti sunt.
- 3.º Debet esse rationis bene compos, nam
merito captus et furiosus recipi nequit.
- 4.º Non sit infamis - (victores, carnicifera, histiones)
- 5.º Ne cog. suscipiendus sit obnoxius na-
ticipinis sive publicis sive privatis, nisi
pissus a raticinibus dignoscatur absolutus
Est autem raticinibus redditiō rationis

1901E11

emergens ex administratione republicae
vel privatae. Obligati ad rationem pu-
blica sunt officiales administratorii, et
omni ad rempublicam pertinentium.
Obligati ad rationem privata sunt
administratores rerum privatarum,
puta tutores, procuratores, actores, execu-
tores testamentorum — Bestim-
ta prohibita haec ad casum quem vel
hic et nunc pendet, propter reddendas
rationes, his aut molestias vel timendum,
sit ne inferatur.

6. Non debet esse nimis gravatus aere aliquis

7. Suscipi non possunt corpore multum
vitiatum aut deformis, quales sunt
caeci, muti, surdi, deformiter claudi, aut
gibbosi.... Etiam qui laborat lepra,
morbo caduco, aut gallico, item omnes
ita infirmi aut debiles, ut onera
religionis portare aut munera eius
obsequia non valeant.

8. Suscipi nequit Hermaphroditus idest:

9. Recipi in religionem nequit Episcopus

1901E12

supra sine licentia Papae.
10. Suscipi in religionem nequit cuius pa-
rentes iam acti sunt, vel, ingrediente
filio, brevi erunt in gravi vel extrema
necessitate, supposito, quod in saeculo
manens a tali necessitate eas liberari
vel praecavere possit.

Ratio est: quia propter opus concilii,
quale est ingredi in religionem, omittit
non potest opus praeccepti, quale
est in necessitate praefata succurre-
re parentibus — Hoc non obstante, in-
gredi posset licite in religionem si pa-
rentes inducunt illum ad malum vel
peccatum, vel si absque eorum in-
structione ipsemet sine gravi pericu-
lo animae in saeculo remanere
non posset. De parentibus filios
alendos ad educandos habentibus, Cer-
tum est teneri ejusmodi parentes
ad differendum suam in religio-
nem ingressum donec filiorum e-
ducatoriis et sustentationis con-

1902PA

a pluribus annis in Angulo hujus civitatis
 Archiep. qui nomen habet Valdovca, quidam
 Oratorium unicum Ecclesie publicae
 S. uide Virginis Mariae Auxilii Christianis
 nunc dicata et collegio cuiusque velingenti
 matris adoleventis simul commoventur
 ter, dirigetur a congregatione
 quidem, idem D. D. Joannes Pisco
 fundavit; Nos ut argumentum
 Benevolentiae Nostrae huic Oratorio
 ejusque fundatori, ceterisque
 Sacerdotibus et Clericis, qui dictam
 congregationem componunt,
 exhibeamus simulque et auxilium
 statuimus quae sequuntur.

1^a Omnes Sacerdotes, Clerici
 Nostrae hujus congregationis
 qui vivunt in Dorso dicti
 Oratorii exempti sunt ab
 omni jurisdictione Parochiali:

2^a Omnes Pueri, Adoleventes
 et Servi qui simul vivunt in
 Dorso dicti Oratorii satisfacere
 valent omnibus obligationibus
 quibus satisfaciendum est in

proprio Parochia, in Ecclesia publica
 vel in Oratoriis privatis vel
 exigendis in Dorso supradicto.

3^a Omnes pueri et Adoleventes qui
 frequentant Scholas sine feriis
 et festis, sive tantum festis
 hujus Oratorii promittit satisfacere
 Praeceptis Paschali, et Sanamentum
 confirmationis accipere in Ecclesia
 hujus Oratorii.

4^a Omnes Pueri, Adoleventes et
 Adulti, quorum nulla forma
 probabilitas sit, eos Praecepto
 Paschali satisfacturos vel
 confirmationem accepturos in
 Ecclesia Paschali, valeant id
 prestare in Ecclesia dicti Oratorii
 si ibi edocuerint et conformem
 nent Sacramentalem hujusmodi.

5. Admodum Reverendus D. D. Henricus
 Joannes Pisco hinc per se, hinc
 per Sacerdotes et Delegatos suos

Laurentius Gastaldi

e. Vaurinens. Theologorum Collegio
Doct. et Apostolicae sedis gratia
Archiepiscopus Vaurinensis
S. S. N. Pii Papae IX
Praelatus Domesticus ac pontificius
Solis Astitens.

Omnibus huius litteris lectoris
sapientem in Domino.

Viso Decreto Martii diei 25
Xbris anni 1872 quo Congrega-
tionem S. Francisci Salerni in
haec uerba in hoc dicto ualida
ut admodum Praeceptorum D. Joanne
Benedicti Sacerdotis Praeceptorum Diocesis
fundata concederetur quaedam
privilegia.

Perpendentes, necessarium
esse ut omnes domus quas
haec congregatio habet in
haec Archidicesi eadem

1902 H

quaeque habeant privilegia:
Perpendentes quaequid non leuia
timere inuenerunt, si omnes domus
fruentur privilegiis in superanno-
uato Decreto concessis:

Sequenti exemplum Summi in
Pontificum qui privilegia concessa
totis reuocauerunt quatenus ad oportuna
iura iudicauerunt, et aliis quae
Sequentur.

1^o In omnibus domibus quae
Congregatio S. Francisci Salerni
fundata ab Admodum Praeceptorum
Sacerdote Joanne B. Diocesis
nostrae habet in ueteri Archidice-
si, quaequid in eas tribuuntur,
Alumni, Scholae, et aliisque ibi deservitis,
quibus neque Praeceptorum, neque
Praeceptorum congregationis facultatem
habent, satisfaciendi praecipue
Culicartico, amittendi illi uae debent
factis et recipiendi Sacramentorum
nostrae longior Praeceptorum,
praestanda haec opera in
Ecclesiis publicis uel in Praeceptorum

1902 H

privatis eorum domorum.

2^a Quotquot, etiam non Regentes
in dictis domibus, frequentant
Scholas sive forales, sine
fortiori tantum, in his domi-
bus, et in eis Catechismum
edocentur, eandem habeant
potestatem superiori numero
expontam.

3^a Quotquot veniunt ad aliquam
de domibus predictis, ut in
Catechesi Christiana edocentur,
et in eo sacramentaliter peccata
sua confitentur, si nulla
invenitur sit opes, eos in
proprio Parochio esse satis-
factum procepto Parochiali, vel
ad confirmationem admittan-
dos, videant tum in Ecclesia
publica, tum in Oratorio
privato harum domorum
communione Parochiali
accipere et ad confirmationem
admitti.

1902A10

Sacerdotes vero harum domorum
Rectores Reverenter omnium
confirmatorum nomine,
praesertim, locum nativi-
tatis, et Parochiam in qua
domum eorum habent, etatem
et nomen Patris describere
in appropiatis libris adnotatis
nomine et titulo Reverendi
Episcopi qui confirmationem
admittunt, anno, mense
die, et nomine Patris, et
ad Parochos respectivos
confirmatorum mittant
licentias quas hic exhiben-
tunt in actu confirmationis.
4^a Quod ad caetera omnia,
cuique Parochus, in cuius
districtus est domus dictae
congregationis, integre maneat
fere statuta a lege canonica
quod ad singulas personas in
divis Regentes, exceptis his,

1902A11

quae adductis Literis, ex
 S. Sede Apostolica, Provincia
 curia Archiepiscopali ostendunt
 sibi exemptionem a jurisdictione
 Parochiali competere: quibus cum
 privilegiis a Praedecessoribus
 nostris, vel a Nobis antea
 concessis, et in Decretis pontificiis
 non expressis, Auctoritate
 nostra nunc revocatis: et
 Nobis ac Successoribus nostris
 reservantes facultatem revocandi
 et annullandi hoc Decretum
 prout opportunum iudica-
 bitur.

Volumus autem ut hoc
 nostrum Decretum inseratur
 inter Acta Archiepiscopopa-
 tis nostri, et ejus exempla
 Authentica praestentur
 admodum Rever. D. Geroni

Porro superius scriptis, et
 admodum Rever. D. D. Praelatis
 S. S. Leonis et Gudoni et Pelagone
 Matride: in suburbio hujus
 civitatis et S. Petri & vinculis
 liberati in oppido Laneri.

Caesari ex verbis Archiepiscopali-
 bus die 14. Novembris
 18th Archiep. Portu H.

Geroni H. Laneribus
 Archiepiscopus
 et manu eius Gaudi
 Castellanus.

Ita in Originali cum quo
 coll. concordat.

Dat. ^{ut supra} Laneri Gaudi Castellanus

V. D. Bernard agli albi miei amati figli
di S. Francesco abitanti in Torino.

Encolare intorno al fine con cui deve esser curato
nella Congregazione di S. Francesco di Sales.

La nostra società sarà forse fra non molti definitivamente appro-
vata e per ciò ho avuto bisogno di parlare a' miei amati figli
con frequenza. La qual cosa non potendo fare sempre in
persona procuro di farlo almeno per lettera.

Comincierò adunque dire qualche cosa intorno allo scopo gene-
rale della Società e poi passerò a parlare alla volta delle
operanze particolari della medesima.

Il mio oggetto della nostra società è la santificazione de' suoi
membri. Perciò ognuno nella sua entrata si spogli di ogni altro
piacere di ogni altra sollecitudine. Chi si entusiasma per godere
una vita tranquilla, aver comodità a proseguir gli studi, liberarsi
dai comodi de' genitori ed evitarsi dall'ubbidienza di qualche
superiore egli avrebbe un fine sterile e non sarebbe più quel
seguir me del Salvatore; giacchè seguirebbe la propria utilità
temporale non il bene dell'anima. Gli Apostoli furono locati dal
Salvatore e venne loro promesso un regno eterno non perchè abban-
donarono il mondo ma perchè abbandonandolo si professarono prin-
ti a seguirlo nella via delle tribolazioni, come avvenne di fatto,
consumando la loro vita nelle fatiche, nella penitenza e ne patimenti,

risolvendo in fine il martirio per la fede.

Comincio con buon fine entia o rimando nella Società chi è perseguito di
essere necessario alla medesima. Ognuno se lo impugna bene in mente e nel
cuore cominciando dal superiore generale fino all'ultimo de' soci, niuno è ne-
cessario alla società. Dio solo ne deve esser il capo il padrone assolutamente
necessario. Perciò i membri di essi debbono volgersi al loro capo, al loro vero
padrone, al remuneratore, a Dio, e per amore di Lui ognuno deve farsi in-
scornio nella Società; per amore di Lui lavorare, ubbidire abbandonare
quanto si possiede nel mondo per poter dire in fine della vita al Sal-
vatore che abbiamo scelto per modello: ecce nos reliquimus et seculi sumus
tibi quid ergo dabis nobis?

Utile poi diciamo che ognuno deve entrare in Società guidato dal solo
desiderio di servir a Dio con maggior perfezione, e di fare del bene a se
stesso, s'intende fare a se stesso il vero bene, bene spirituale ed eterno. Chi
si cerca una vita comoda, una vita agiata, non entra con buon fine nel-
la nostra Società. Chi mettiamo per base le parole del Salvatore che
dice: chi vuol essere mio discepolo vada a vendere quanto possiede
nel mondo, lo dia ai poveri e mi segua. Ma dove andare dove seguirlo
se non aveva un palmo di terra ove riporre lo stanco suo capo? — Chi
vuol farsi mio discepolo dice il Salvatore mi segua: colla preghiera, colla
penitenza, e specialmente rinneghi se stesso, tolga la croce delle tribola-
zioni quotidiane e mi segua: Abnegat semetipsum, tollat crucem suam
quodlibet et sequatur me. Ma fino a quando seguirlo? Fino alla
morte e se fosse meglio, anche ad una morte di croce.

Chi è quanto nella nostra società fa colui che lavora le sue forze nel

1902132

1802132

182 *1902 134*
taro ministro, nell'ingenuamente de albe esercizio sacerdotale
fino ad una morte espiando violenta di carcere di epiglo, di ferro di
acqua di fuoco: fino a tanto che dopo aver patito ad essere morto con
Gesù Cristo sopra la terra possa andare a godere con Lui nel Cielo.
Questo sembrami il senso di quelle parole di S. Paolo che dice a tutti i
Cristiani: Qui vult gaudere cum Christo oportet pati cum Christo.

Entrate un po' con queste buone disposizioni, dove mostrarsi senza
pretese ed accogliere con piacere qualsiasi ufficio gli possa essere
affidato. Insegnamenti, studio, lavoro, predicazione confessione, in
Chiesa fuori di Chiesa, le più basse occupazioni devono assumerli
con dilata e prontezza d'animo, perché Dio non guarda la qualità
dell'impiego, ma guarda il fine di chi lo copre. Quindi tutti gli
uffici sono ugualmente nobili perché ugualmente meritorii agli
occhi di Dio.

Miei cari figliuoli abbiate fiducia nei vostri Superiori; essi devono
rendere stretto conto a Dio delle opere vostre, perciò essi studiano
la vostra capacità, le vostre propensioni e ne dispongono in modo
compatibile colle vostre forze, ma sempre come loro sembra tornare
di maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime. Oh! se i no:
stri fratelli entreranno in Società con queste disposizioni, le nostre
case diventeranno certamente un vero paradiso terrestre. Uguanza
la pace e la concordia tra gli individui d'ogni famiglia, e la carità
santa la veste collettiva di chi comanda; l'ubbidienza ed il rispetto
precederanno i passi, le opere e per fino i pensieri dei Superiori.

183
li avrà insomma una famiglia di fratelli raccolti intorno:
al loro padre per promuovere la gloria di Dio sopra la terra per andare
poi un giorno ad amarlo e lodarlo nell'immensa gloria dei beati in
Cielo.

Dio ricelini voi e le vostre fatiche di benedizioni, e la grazia del Signore
santifichi le vostre azioni e vi aiuti a perseverare nel bene. Amen

Corino 9 Giugno 1869
Giorno di Pentecoste.

Off.^{mo} in Gesù Cristo
Sac. Gio. Bosco.

1902 135

194

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

D4720405

